



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL**

**I COMMISSIONE LEGISLATIVA**

**1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION**

XVI Legislatura

XVI. Gesetzgebungsperiode

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**STENOGRAPHISCHE NIEDERSCHRIFT**

**dell'audizione n. 7,**

**der Anhörung Nr. 7,**

tenuta nella sede di Bolzano

abgehalten in Bozen

il giorno 16 giugno 2022

am 16. Juni 2022

in merito all'audizione del Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori regionali per il contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità

zur Anhörung der Koordinierung der Kommissionen und der regionalen Beobachtungsstellen zur Bekämpfung der organisierten Kriminalität und zur Förderung der Legalität

Presenti/Anwesend:	Paoli Denis	- Presidente/Vorsitzender
	Tauber Helmut	- vice Presidente/stellv. Vorsitzender
	Rieder Maria Elisabeth	- Segretaria/Schriftführerin
	Bacher Paula	- membro/Mitglied
	Moranduzzo Devid	- membro/Mitglied
	Dello Sbarba Riccardo	- membro/Mitglied
	Mair Ulli	- membro/Mitglied
	Marini Alex	- membro/Mitglied
	Mattei Rita	- membro/Mitglied
	Urzi Alessandro	- membro/Mitglied
	Vettori Carlo	- membro/Mitglied
	Repetto Sandro	- membro/Mitglied

Il Consigliere Locher è assente.

Abg. Locher ist abwesend.

I Consiglieri Moranduzzo e Repetto sostituiscono rispettivamente i Consiglieri Cavada e Zeni.  
Die Abg. Moranduzzo und Repetto ersetzen jeweils die Abg. Cavada und Zeni.

Invitati all'Audizione del Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori regionali per il contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità:

Eingeladene zur Anhörung der Koordinierung der Kommissionen und der regionalen Beobachtungsstellen zur Bekämpfung der organisierten Kriminalität und zur Förderung der Legalität:

<b>Carmine CICALA</b>	<i>Presidente del Consiglio regionale della Basilicata</i>	presente (in videoconferenza)
<b>Monica FORTE</b>	<i>Consigliera regionale e Presidente della Commissione speciale Antimafia del Consiglio della Regione Lombardia</i>	presente
<b>Paolo PIETRANGELO</b>	<i>Direttore generale della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome</i>	presente

L'audizione ha inizio alle ore 10.09.

Presiede il Presidente della Commissione Denis Paoli.

**PRESIDENTE:** Ringrazio per la presenza a questa seduta della I Commissione regionale. Questa mattina come sapete si terranno le audizioni come era già stato anticipato e deliberato dalla Commissione stessa. In merito do particolare benvenuto alla delegazione del Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori regionali per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della legalità, rappresentato da: Carmine Cicala, che abbiamo in collegamento, Presidente del Consiglio regionale della Basilicata in veste di Delegato per il coordinamento, che partecipa all'audizione in videoconferenza. Lo salutiamo: buongiorno dottor Cicala.

**CICALA:** Buongiorno, grazie.

**PRESIDENTE:** Perfetto, così facciamo anche la prova audio, molto bene. Dopo abbiamo con noi Monica Forte, Consigliera regionale della Lombardia, Presidente della Commissione speciale antimafia, anti corruzione, trasparenza e legalità del Consiglio regionale della Lombardia, in veste di vice delegata che partecipa all'audizione in presenza. La salutiamo, buongiorno e benvenuta. Prova audio.

**FORTE:** Eccoci, grazie, buongiorno.

**PRESIDENTE:** Molto bene. Dopo di che diamo il benvenuto anche a Paolo Pietrangelo, Direttore generale della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome. Buongiorno dottore.

**PIETRANGELO:** Buongiorno, è sempre un piacere venire da voi, grazie mille.

**PRESIDENTE:** Con loro è presente anche una delegazione, lo staff di chi oggi verrà udito, che salutiamo e ringraziamo per la presenza.

Come detto prima, questa mattina ci sarà l'audizione del Coordinamento che abbiamo appena esposto, come deciso dalla Commissione il 14 febbraio 2022. Inoltre ricordiamo che la Commissione ha approvato la richiesta di audizione pervenuta dal Coordinamento in relazione anche al disegno di legge numero 26, concernente l'istituzione di un osservatorio - appunto il disegno di legge che nel pomeriggio dovremo analizzare - per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della cultura della legalità, la cui trattazione era stata sospesa in attesa dell'odierna audizione appunto.

Per l'audizione, giusto per capire un attimo l'iter di oggi, ascolteremo appunto gli interventi degli invitati, credo come li ho elencati in appello, quindi in primis il Presidente Cicala, dopo di che seguirà l'intervento della Consigliera e Presidente della Commissione Monica Forte, in conclusione il Direttore Paolo Pietrangelo.

Eventualmente, prima direi di audire l'esposizione degli ospiti, conclusa l'audizione ci sarà tempo per le domande da parte dei Commissari a cui i nostri ospiti possono chiaramente rispondere. Infine a livello tecnico volevo solamente dire che questa audizione verrà registrata.

Prima di dare la parola ai delegati del coordinamento procediamo all'appello dei membri della Commissione, così verifichiamo il numero legale e possiamo procedere.

*(Il Presidente procede con l'appello dei membri della Commissione e degli invitati)*

Prego, Consigliere Dello Sbarba.

**DELLO SBARBA:** Io propongo che finita l'audizione, se l'audizione finisce prima delle 13.00, si vada avanti col disegno di legge; se finiamo alle 11.00 l'audizione andiamo avanti, io lo proporrei.

**PRESIDENTE:** Sì, prego Consigliere Tauber.

**TAUBER:** L'invito era diverso, adesso Locher la mattina non c'è, ha programmato tutto per il pomeriggio come era stabilito, per cui noi non siamo favorevoli.

**PRESIDENTE:** Io intanto direi di procedere con le audizioni, perché sarà sicuramente un'esposizione interessante e può essere che dia adito a un dibattito importante con diverse domande, quindi può essere che la mattinata venga utilizzata in toto nelle ore a disposizione. Poi nell'eventualità ci porremo il problema, intanto procederei.

Bene, direi di procedere, io darei la parola ai delegati del Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori regionali per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della legalità. Lascio la parola credo al Presidente Cicala. Prego.

**CICALA:** Sì, buongiorno. Grazie intanto per la parola ed è giusto e doveroso il saluto che rivolgo al Presidente della Commissione Dennis Paoli e ovviamente a tutti i componenti della stessa I Commissione legislativa. Un saluto, mi sia consentito, anche alla Presidente Mattei che so essere lì presente e che ho avuto il piacere di incontrare in più occasioni in seno alla Conferenza nell'assemblea legislativa. Un saluto al Direttore della stessa Conferenza e a Monica Forte quale vice Presidente del Coordinamento, oggi siamo ben lieti di essere vostri ospiti e un saluto a tutti i presenti ovviamente.

Io ho accolto con grande piacere questa possibilità, insieme a tutto il Coordinamento di poter dare questo nostro piccolo contributo e far sì che questo ciclo di audizione potesse continuare. Vorrei brevemente - mi sia consentito - esporre velocemente da dove è nato e in che modo stiamo portando avanti i lavori del Coordinamento per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della legalità.

Un ciclo di audizioni che ci ha visto nel mese di ottobre essere ospiti prima dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Toscana, poi della stessa Commissione speciale; il giorno dopo ci ha visti interessati in Umbria, proprio ospiti della Commissione antimafia. Abbiamo continuato questo percorso in questi mesi andando in Veneto dove siamo stati anche lì auditi, siamo riusciti a portare avanti un rapporto di tipo istituzionale molto interessante e proficuo; non ultima la Liguria. Oggi essere qui auditi dalla I Commissione, da parte vostra è davvero motivo di orgoglio e di vanto perché sono temi importanti, sono temi molto delicati e quindi anche difficili da portare avanti facendo ben attenzione all'approccio giusto.

In questi tre anni che mi vedono protagonista dove ho avuto il piacere, l'onore e l'onore di poter guidare questo Coordinamento che dicevamo molto delicato, ho visto dei grandi risultati. Siamo riusciti in questi tre anni, nonostante il periodo di pandemia che di fatto avrebbe potuto rallentare in maniera molto significativa l'attività (di fatto comunque l'ha rallentata) siamo riusciti a portare a casa dei risultati utili affinché si potesse armonizzare il più possibile l'attività legislativa normativa in tutte le regioni. Di fatto lo scopo primario del Coordinamento è proprio quello di portare in seno a tutte le commissioni e agli osservatori regionali d'Italia il nostro contributo, che è frutto comunque di interlocuzione tra i vari attori istituzionali a tutti i livelli, quindi non soltanto quelli regionali intesi quali osservatori e commissioni con i quali siamo passati attraverso l'interlocuzione, il dialogo, la concertazione, la condivisione.

Potrei fare immediatamente un esempio importante quale appunto quello dell' Agenzia per i beni che sono stati confiscati, l' Anci, le associazioni del terzo settore, il Procuratore generale, la DNA. Insomma, una serie di azioni messe in campo affinché si potesse creare quell' impianto normativo da mettere a disposizione, perché di questo parliamo essendo noi Consiglieri regionali, essendo io il Presidente del Consiglio regionale della Basilicata ho al mio attivo questa iniziativa, questa possibilità di creare delle norme. Questo è il nostro compito, farlo su un tema delicatissimo come quello della mafia, della criminalità; ma soprattutto a me piace rappresentarlo come promozione della legalità. Abbiamo una grandissima responsabilità.

Siamo quel collegamento, potremmo dire ente intermedio, tra lo Stato centrale e gli enti locali, a noi il compito non soltanto di finanziare iniziative di questo genere ma soprattutto di creare un collante che ci permetta di dialogare e di far dialogare, di fare rete con tutti gli altri attori regionali. Ebbene, uno degli obiettivi principali perseguiti dal Coordinamento è proprio l' armonizzazione, non soltanto intesa come iniziativa legislativa regionale. Vorrei partire proprio da una delle prime azioni messe in campo che è quella di una proposta di legge che abbiamo presentato al Parlamento, ex articolo 121 della Costituzione, finalizzata proprio all' introduzione nell' ambito delle procedure del Codice degli appalti di un qualcosa, un valore aggiunto che riconosce a quegli imprenditori capaci, messi nella possibilità di poter denunciare atti di infiltrazione mafiosa, a quegli imprenditori che denunciano la presenza della mafia negli appalti pubblici, di poter essere non vittima come purtroppo a volte capita, perché dopo aver denunciato ci si trova nella condizione di avere una sospensiva da parte dell' organo di controllo, che non permette poi di procedere nella propria attività di imprenditore, addirittura si viene penalizzati.

L' idea che è stata messa in campo ed è stata formulata, formalmente presentata e coordinata dalla Conferenza dei Presidenti dell' Assemblea legislativa attraverso il lavoro del Coordinamento, è stata proprio quella di farla approvare dai Consigli regionali, lo ha fatto la Basilicata di cui (come dicevo) sono orgoglioso di essere Presidente dell' assise regionale, lo ha fatto la Puglia, lo ha fatto l' Umbria. La cosa interessante è che già è in questa fase è in uno stato avanzato, perché è già stata presa in carico da alcune commissioni parlamentari e l' iter sta portando avanti i suoi frutti.

Il nocciolo di questa proposta sul tema dei Codici dei contratti pubblici è quello di creare una lista di persone a cui viene riconosciuto una premialità e si fa garante di questa lista ovviamente il Prefetto, che conosce il territorio e ha contezza di quanto accade sullo specifico territorio di quella zona. Aggiungendo un articolo, il 36 bis che noi abbiamo proposto, questa premialità che dia la possibilità di un riconoscimento e aiuti a superare quell' azione di omertà che spesso si verifica in questi casi, a volte non tanto perché si abbia soltanto paura di denunciare alle istituzioni quanto sta accadendo, ma semplicemente perché poi ci si trova addirittura ad essere doppiamente vittime.

È un' azione importante questa, ma a seguire abbiamo, in questi tre anni portato avanti altre iniziative. Abbiamo immaginato quello che voi oggi io auspico di cuore possiate fare, ovvero approvare l' Osservatorio regionale che dia delle regole, che dia il suo contributo affinché si possa fare promozione di legalità, si possa fare quella ricerca per capire il proprio tessuto regionale quanto sia infiltrato da organizzazioni di tipo criminale, possa dare quindi questo contributo facendo una ricerca.

È importante che oggi anche voi possiate approvare questo disegno di legge se non ricordo male il numero 26, che è stato presentato in data 2 luglio 2020, proprio perché così si riconosce che ogni regione... Capisco che a volte sia difficile anche per me rappresentarlo in questi termini, però di fatto nessuna regione è esclusa, è esente da infiltrazioni. Ogni regione vede comunque una presenza della criminalità, chi più chi meno; ma ad ogni buon conto, seppure fosse pochissima, a maggior ragione attivare un Osservatorio e capire, attraverso

l'Osservatorio, di cosa stiamo parlando, di quanta effettivamente infiltrazione ci sia in modo da contrastarla, si può fare un'azione preventiva in tal senso.

Su questo schema tipo sul quale abbiamo lavorato credetemi per molto tempo, ed è stato a mio avviso lo schema tipo coordinato dalla Conferenza, dal Coordinamento ed è stato devo dire un risultato importante perché ha permesso a quelle regioni sprovviste di una Commissione dedicata alla criminalità, o comunque di un Osservatorio, di dotarsi o di attingere alle parti più interessanti per loro, che potessero essere meglio declinate sul proprio territorio, nella continuità di quanto avviato da pochissime regioni devo dire porta avanti un impianto normativo di tutto rispetto. Questo perché - come abbiamo avuto modo di anticipare poc'anzi, anche se in maniera molto veloce - è comunque il frutto di interlocuzioni con una miriade di rappresentanti istituzionali che ci hanno aperto un mondo di quello che davvero ha bisogno una regione con una legge del genere e ci ha permesso di raggiungere degli ottimi risultati.

Io fin da subito ho avuto la fortuna - e dico fortuna perché ripeto, a volte le sensibilità sono diverse, c'è stato molto dibattito ed è giusto ci sia in democrazia -, perché lo schema tipo in Consiglio regionale nel settembre 2020 sono riuscito ad approvarlo proprio così come l'avevamo immaginato, come era stato bollinato nel Coordinamento e successivamente approvato dalla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative. Praticamente è stato recepito in toto, quindi sono molto contento perché davvero penso sia un qualcosa di strutturato molto bene.

Io su questo tema, quello dell'istituzione dell'Osservatorio regionale per la legalità, ho notato alcune differenze con quanto avete voi proposto giustamente, vi è differenza sulla composizione, ma c'è anche in altre regioni, ricordo il Veneto se non vado errato, e alcune regioni del sud. Vi è questa composizione. Ciò che è importante, a prescindere da chi poi andrà a ricoprire questo ruolo, è che siano, come certamente sarà, persone di grande spessore. Io faccio i complimenti, ho avuto modo di dare una lettura abbastanza approfondita dei 7 articoli e auspico davvero che oggi pomeriggio, dopo un dibattito che sarà certamente interessante, possa poi di fatto essere approvato.

Sempre nell'ambito di quello che abbiamo fatto in questi tre anni, è importante che io vi parli anche di un altro progetto, "Liberi di scegliere". È bene che io ve lo presenti, perché tra l'altro proprio su questo posso dire che anche questo progetto "Liberi di scegliere" è un tema che è stato accolto molto bene in moltissime regioni. Ha avuto molto interessamento da tutte le Commissioni che hanno avuto modo di ascoltarlo, parliamo del progetto "Liberi di scegliere", nato in Calabria da moltissimo tempo quindi rodato. Anche noi in seno al Coordinamento abbiamo predisposto questo documento, questa proposta di risoluzione del progetto che abbiamo inviato a tutte le regioni ed è stato, come dicevo, accolto ottimamente.

In sostanza il progetto è rivolto ai minori che sono vittime di famiglie di 'ndrangheta che crescono in ambienti criminali, criminosi e che quindi non hanno a loro vantaggio la possibilità di poter crescere in un ambiente sano, dove poter sviluppare le proprie caratteristiche, ma vengono da subito avviati a quello che poi sarà il passaggio di consegne tra padre e figlio. "Liberi di scegliere" sta proprio a significare questo, cioè dare la possibilità a dei minori di poter essere liberi di scegliere se perseguire una strada di tipo criminoso a cui vengono avviati oppure dedicarsi ad altro. Questo avviene attraverso una concertazione dei protocolli di intesa tra Ministero, Tribunale dei minori, CE, quindi ci sono tantissimi attori che sono stati messi in campo perché ognuno di questi organismi, organi o figure riescano a dare un sostegno a questo progetto.

Questo tema noi lo abbiamo rappresentato anche nelle scuole, si può parlare per ore per motivare e per dimostrare che i risultati ci sono, ci sono stati negli anni scorsi e ci sono oggi anche nel presente. Noi auspichiamo che anche negli anni a venire si possa sempre più parlare di questi minori, perché è proprio attraverso questa azione che si può sottrarre la

manodopera, potremmo dire, a quelle che saranno le future generazioni; così noi riusciamo veramente a creare un contrasto importante.

Abbiamo discusso di questo anche al forum che c'è stato il 1° aprile, il primo Forum sui beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata a Napoli. Con grande piacere vi dico che ci sono stati numerosi interventi, voglio ricordare lo stesso Giancarlo Caselli che ha riscontrato una convergenza tra i beni confiscati - di cui parlerò a brevissimo - e il progetto "Liberi di scegliere", perché è riuscito in questo modo ad immaginare una proposta che potesse vedere questi beni confiscati trasformati in spazi atti ad accogliere i ragazzi che rientrano nei "Liberi di scegliere". Quale modo migliore di riconvertire un bene che rappresenta qualcosa di negativo trasformato invece in un'azione positiva? Va avanti in maniera serrata questo lavoro, questa esposizione e devo dire che ogni qual volta ci si confronta ciò è sempre foriero di grandi risultati a seguire. Io mi ricollego a quanto aveva introdotto sul tema dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e devo dire che anche qui si è riusciti a fare un ottimo lavoro, frutto di una interlocuzione costante, con l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati con a capo oggi il Prefetto Bruno Corda, allora invece abbiamo iniziato il percorso con il Prefetto Bruno Frattasi. Devo dire che anche qui si è riusciti a costruire e a capire di fatto quale fosse il vulnus, in che modo un Consiglio regionale può mettere a disposizione un'attività normativa che possa aiutare poi ad utilizzare davvero questi beni, che sono tantissimi. Molto si sta facendo ed è giusto io che lo dica in maniera propositiva: l'Agenzia sta facendo un grande lavoro, un lavoro che negli ultimi anni ha avuto un'accelerata impressionante, partendo proprio dal potenziare le figure preposte a questo compito. La dimostrazione è che aver condiviso questa scelta ci ha fatto capire dove si fermasse a volte, io lo definisco l'ultimo miglio, la comunicazione per arrivare poi all'ente locale o alla associazione del terzo settore che poi si sarebbe fatta carico o che si farà carico di questo bene sequestrato.

Pensate, abbiamo avuto questa possibilità anche dopo averlo già bollinato, approvato, abbiamo raccolto e accolto positivamente alcune indicazioni che nel tempo ci sono arrivate dall'Anci nazionale, che ci hanno permesso e messo in condizione di migliorare e di andare a fare quei passaggi necessari affinché tutto potesse arrivare a soluzione e dare dei risultati importanti.

Velocemente vorrei presentare qual è la parte pregnante di questo schema tipo di legge sui beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. La particolarità sta in due passaggi, il primo è che all'interno di questa legge è previsto un organismo, un osservatorio di figure competenti che ovviamente vengono selezionate e individuate, con le quali si stabilisce la composizione e la strategia da portare avanti. Un organo rappresentativo certamente dell'intero territorio regionale che, in maniera trasversale, parte magari dal rappresentante istituzionale più alto gerarchicamente, potrebbe essere la regione, per poi arrivare agli enti locali con un rapporto di sinergia con l'ultimo miglio, quindi con l'ente locale.

Dall'altro lato invece abbiamo previsto un piano strategico triennale che permette di dare un input e di stabilire quella che deve essere necessariamente una strategia da mettere a disposizione nel medio e lungo termine. Di questo potrei parlare ancora per moltissimo tempo, ma l'obiettivo oggi è rappresentare un po' in generale quello che si sta facendo. Noi come Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea legislativa comunque a tutte le Commissioni delle regioni italiane abbiamo mandato questo materiale, il mio oggi vuol essere uno stimolo in più ad approfondire, a verificare, a fornire il nostro contributo perché abbiamo detto che l'importanza del dialogo è alla base ed è quella che ci ha permesso di raggiungere questi risultati.

Non vorrei dilungarmi ma vorrei evidenziare che in Basilicata questa proposta di legge è divenuta poi legge regionale: la numero 41 del 2021, anche qui ho ottenuto l'unanimità e questo ha permesso di creare finalmente un iter, cioè di impiantare su un terreno che ormai è stato predisposto a ricevere in maniera fertile tutte le proposte e portare avanti il tutto.

Insomma, come dicevo, le interlocuzioni sono necessarie. La vice Presidente Monica Forte che interverrà poi e il cui compito è di entrare maggiormente nel dettaglio, sarà in grado di rappresentare il tutto ancora meglio. Ne parlerà anche lei, io volevo soltanto evidenziare come l'attenzione su questi temi, nello specifico quello che ho trattato per ultimo, quello sui beni confiscati e sequestrati, abbiamo avuto l'attenzione di procedere con una comunicazione perché quanto di buono si sta facendo deve essere necessariamente divulgato.

Con il Direttore delle testate giornalistiche della TGR regionale, Franchetti abbiamo convenuto, concordato e ottenuto di registrare dei messaggi, dei videomessaggi di alcuni minuti su alcuni beni sequestrati e restituiti alla collettività, alla società, in modo da lanciare questo messaggio positivo di riutilizzo, così come noi sempre auspichiamo. Addirittura nella stessa legge abbiamo previsto l'utilizzo di fondi europei che in questo momento sono a disposizione, insomma c'è veramente tantissimo e io sarei molto lieto di fare un approfondimento, magari proprio solo con un'audizione specifica su questo.

In conclusione mi scuso se ho rubato un po' di tempo forse più di quanto era stato previsto per il mio intervento. Evidenzio di nuovo che, al di là del momento storico legato alla pandemia, siamo riusciti comunque ad ottenere queste interlocuzioni con la Direzione nazionale antimafia, con l'Anici, con la Direzione generale dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, con molte associazioni del terzo settore e intendiamo portare avanti queste tematiche in maniera sempre determinata.

Volevo fare un velocissimo accenno a quelle che saranno invece, per il 2022, alcune iniziative. Ne stiamo discutendo con il Coordinamento e queste iniziative riguarderanno in particolar modo un altro settore molto delicato, sempre progetti in ambito legislativo perché di questo noi parliamo, sul caporalato. Questo è da intendere ovviamente in una accezione più ampia, nonché poi di percorsi formativi sul tema delle infiltrazioni criminali, della corruzione nel settore sanitario, tema molto sentito per via della mole economica che muove in tutte le pubbliche amministrazioni. Ovviamente abbiamo inteso necessario che alla base di ogni risultato vi sia la necessità non solo della rete che è fondamentale, ma anche di una adeguata formazione, di una formazione specifica per tutti coloro che lavorano nella pubblica amministrazione. Abbiamo anche inteso immaginare di aprire questi rapporti con la Conferenza dei Rettori delle università per far sì che vengano veicolate queste discipline e si possa creare davvero all'interno dei corsi (immaginiamo a Giurisprudenza) dei corsi specifici che insegnino e rappresentino che cosa è la criminalità organizzata in modo scientifico, quali sono i dati che noi, attraverso queste nostre leggi e con gli osservatori saremo in grado di dare in maniera puntuale.

Io auspico che questo rapporto continui con la Commissione, come abbiamo fatto in questi anni, sempre in un'ottica di leale collaborazione tra rappresentanti istituzionali con il dialogo, che il dialogo con la vostra Commissione possa proseguire velocemente, come già state facendo, con attenzione, con un occhio particolare davvero agli strumenti da mettere in campo per il contrasto alla criminalità organizzata. Concludo dicendo che questo è un obiettivo nobile che insieme dobbiamo provare a perseguire al meglio.

Io vi ringrazio davvero per la vostra attenzione e lascio la parola al Presidente della I Commissione, grazie davvero.

**PRESIDENTE:** Bene, ringraziamo il Presidente Cicala per il suo prezioso intervento, che sicuramente ha dato delle nozioni importanti a questa Commissione. Ci tenevo a dire che non sono previsti tempi di intervento, nel senso che sta a voi organizzarvi per rimanere all'interno delle tre ore di audizione previste in mattinata, considerando magari uno spazio per eventuali domande da parte dei commissari.

Detto ciò passiamo la parola alla Consigliera e Presidente della Commissione antimafia Monica Forte che ringraziamo ancora della presenza. Prego.

**FORTE:** Grazie mille. Anch'io naturalmente ringrazio il Presidente Paoli, ma visto che proprio davanti a me vedo la Presidente Mattei che ringrazio per la presenza e naturalmente tutti i Commissari della I Commissione, per noi è sempre un privilegio poter venire all'interno dei Consigli regionali a promuovere se possibile, o comunque a portare l'esperienza che abbiamo maturato in anni di lavoro su diversi temi. Naturalmente il Presidente Cicala ha già fatto un excursus su tutti i lavori che abbiamo portato a termine e anche sulle previsioni di lavoro per i prossimi anni, io cercherò in qualche maniera di integrare quello che ha già detto il Presidente Cicala, riprendendo alcune delle cose che ha già presentato.

È stato detto che il Coordinamento nazionale ha approvato all'unanimità e poi ha inviato a tutti i Consigli regionali d'Italia un ordine del giorno che prevedeva l'istituzione di un protocollo d'intesa denominato "Liberi di scegliere". Vorrei su questo spendere due parole in più per far capire da dove nasce e qual è la specificità di questo progetto. Intanto la consapevolezza da cui nasce questo protocollo, questo progetto che noi abbiamo mutuato sostanzialmente dalla Regione Calabria, che è stata la prima a costruire questo progetto denominato "Liberi di scegliere". Tenete conto che il compito del Coordinamento, come ha ben detto il Presidente Cicala, è certamente prima di tutto un'armonizzazione delle normative regionali, ma è senza alcun dubbio anche la condivisione delle buone pratiche che già esistono e che ci consentono di avere del lavoro già fatto. Si tratta soltanto di applicarlo ai propri contesti regionali territoriali.

L'idea del protocollo "Liberi di scegliere" nasce dalla consapevolezza che le mafie, soprattutto la 'ndrangheta - che sappiamo tutti ormai essere la mafia più diffusa a livello globale e più radicata soprattutto nel nostro Paese e nelle regioni del Nord Italia - porta avanti una trasmissione generazionale del codice culturale mafioso. Lo fa con riti e modalità ben precise che partono fin dalla tenera età e che prevedono, sia per i maschi che per le femmine, dei compiti ben precisi. Normalmente ai maschi viene dato il compito di sostituire i propri padri nel ruolo di boss, mentre alle femmine viene dato il compito di continuare a trasmettere ai propri figli il codice culturale mafioso. In questo hanno ruolo fondamentale. I bambini vengono proprio fin da piccolissimi cresciuti con questo scopo ben preciso e naturalmente per loro è una grande ricchezza, per lo Stato è una grave perdita, soprattutto in considerazione del grave pregiudizio ai danni del minore che in questa maniera non ha una possibilità alternativa rispetto a un futuro criminale.

Partendo da questo si è pensato di mettere in comunicazione, sembra una cosa banale apparentemente perché la scoperta dell'acqua calda è stata quella di far comunicare sostanzialmente due istituzioni che fino allora non lo facevano, cioè di mettere in comunicazione la Direzione distrettuale antimafia con il Tribunale dei minori. Ovvero, laddove nell'ambito di un'indagine per mafia la Direzione distrettuale antimafia competente per territorio individui un grave pregiudizio nei confronti di un minore, ne dà comunicazione al Tribunale dei minori che applica le stesse misure di riduzione, sospensione della potestà genitoriale che viene normalmente applicata in altri contesti familiari, ovvero famiglie maltrattanti oppure famiglie tossicodipendenti.

Dopo la comunicazione e la competenza su quel minore passa al Tribunale competente per i minori, da lì vengono attivati dei provvedimenti limitativi della potestà genitoriale che consentono al minore di essere inserito, proprio in virtù di questo protocollo d'intesa che mette attorno allo stesso tavolo, per lo stesso scopo, Direzione distrettuale antimafia, Tribunale per i minori, Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, Dipartimento delle pari opportunità, Conferenza episcopale italiana e un'associazione che normalmente è Libera, non fosse altro che per la strutturazione che ha normalmente sul territorio, affida il minore e lo inserisce in un contesto di rieducazione. Il minore viene inserito in percorsi di scolarizzazione, di socializzazione, di supporto psicologico per educarlo alle regole della convivenza civile e quindi per consentirgli poi di fare una scelta - ecco perché il nome del progetto è "Liberi di scegliere" - al compimento della maggiore età. Su questo bisogna essere

molto chiari: il progetto “Liberi di scegliere” ha tre caratteristiche principali che vanno tenute sempre ben presenti per evitare fraintendimenti. La prima è la specificità, ovvero non si applica e non interviene per tutti i minori in contesti mafiosi ma solo laddove si evidenzia un grave pregiudizio ai danni del minore. Non è illimitato ma è caratterizzato dalla momentaneità perché dura fino al compimento della maggiore età, quando il minore decide coscientemente se rientrare nel suo contesto familiare originario oppure fare una scelta differente, inoltre non c'è alcuna rescissione definitiva dalla famiglia d'origine, perché i rapporti continuano ad esserci ma mediati da psicologi e assistenti sociali.

Ho tentato di essere molto sintetica, ma volevo darvi il senso di questo protocollo che proprio nella sua natura è estremamente rivoluzionario, perché se da un lato dà una incredibile chance ai minori che, per il contesto in cui sono nati, apparentemente non hanno possibilità di scelta, offre allo Stato la possibilità di interrompere quel processo di trasmissione del codice mafioso e quindi è una forma di prevenzione e di contrasto alla diffusione e alla crescita del fenomeno mafioso.

È facilmente comprensibile come tanto è importante la firma del protocollo quanto è importante la promozione del protocollo stesso, soprattutto in contesti scolastici ma anche in contesti in cui si possano intercettare le madri, perché spesso e volentieri l'accesso a questo protocollo avviene su iniziativa della madre, che, per dare ai propri figli una possibilità di scelta, fa questa rivoluzionaria scelta di uscire dal contesto mafioso assieme ai propri figli. Comprenderete come sia straordinariamente rivoluzionaria.

Il secondo progetto a cui accennava il Presidente Cicala è la proposta di legge al Parlamento sulla modifica del Codice degli appalti. Più che una modifica è una integrazione, si chiede di integrare un articolo, il 36 bis, che fa riferimento in via esclusiva agli appalti sotto soglia comunitaria. L'idea di questa integrazione al progetto di legge al Parlamento nasce da una interlocuzione che il Coordinamento nazionale ha avuto con la Direzione nazionale antimafia, durante la quale è emerso come le imprese che con il proprio imprenditore di riferimento trovano il coraggio di denunciare tentativi estorsivi o di infiltrazione mafiosa, una volta fatto (quindi trovata la capacità e la forza di fare questa scelta importante) sono, purtroppo, a rischio di fallimento dell'impresa stessa, ovvero inizia proprio in quel momento un processo di isolamento all'interno del mercato che porta l'impresa al quasi inevitabile fallimento.

Ora, possiamo ben comprendere il messaggio totalmente fallimentare che noi diamo, se parliamo di responsabilità delle istituzioni: se nel suggerire e nell'incitare un imprenditore al coraggioso atto di denuncia poi non siamo in grado, come istituzioni stesse, di consentire che sopravviva e che possa quindi continuare la propria impresa in un mercato sano e libero. Lì ci siamo detti che lo Stato avrebbe dovuto fare qualcosa in più e da lì nasce l'idea che vengano proprio dallo Stato l'iniziativa e lo stimolo di inserire queste imprese denuncianti in un circuito virtuoso.

Come farlo? Era un tema estremamente delicato e questo ci è costato più di un anno di lavoro di interlocuzione con tutte le autorità e gli enti che inevitabilmente - anche una volta arrivato al Parlamento come sta avvenendo in questi mesi - sarebbero state chiamate ad esprimere un'opinione in merito. Noi preventivamente, dopo avere in qualche maniera abbozzato un articolato di legge in collaborazione con la Direzione nazionale antimafia, siamo andati a interloquire con ogni authority chiamata in causa. Ci siamo confrontati con ANAC naturalmente, con AGCM, l'Autorità garante per la concorrenza al mercato, con il Commissario straordinario per il Governo per il fondo antiusura e antiracket e naturalmente con la Prefettura di competenza che si è messa a disposizione allora a Milano (perché è un progetto che ho seguito personalmente) in nome del Ministero dell'interno in qualche modo.

Da lì l'articolato di legge ha subito di volta in volta delle modifiche che rispondevano alle esigenze che tutte queste authority avevano manifestato e ne è venuto fuori questa proposta di legge al Parlamento che in qualche maniera è già bollinata da tutti coloro che

saranno chiamati a intervenire. In questa proposta di legge abbiamo inserito la possibilità che si istituisca, all'interno di ciascuna Prefettura competente per territorio, un elenco denominato "Elenco delle imprese denuncianti episodi estorsivi o tentativi di condizionamento dell'attività imprenditoriale". L'iscrizione a questo elenco può essere richiesta dalle imprese che denunciano ipotesi di reato quali concussione, estorsione aggravata dal cosiddetto metodo mafioso ai sensi dell'articolo 416 bis. L'iscrizione a questo elenco consente di ottenere una serie di vantaggi nell'accesso agli appalti sotto soglia.

Naturalmente, per evitare che l'istituzione di questo elenco potesse essere strumentalizzata, ci siamo posti il problema che fossero messi in campo tutti gli strumenti di garanzia sulla veridicità della denuncia stessa, perché è evidente che non potevamo aspettare la conclusione del processo giudiziario, altrimenti l'impresa avrebbe fatto in tempo a morire più volte. Dovevamo intervenire un attimo prima. Per fare questo era necessario che, oltre al Prefetto che ovviamente fa tutte le verifiche antimafia che normalmente fa per l'accesso agli appalti, dovesse anche il magistrato competente rilasciare una dichiarazione che certificasse la veridicità della denuncia.

Una volta fatte queste verifiche di garanzia, l'impresa viene inserita in questo elenco e l'inserimento in questo elenco, come dicevo, consente una serie di benefici. Da una parte fa ottenere una premialità negli appalti sotto soglia, ovvero viene detto in questa proposta di legge al Parlamento che le stazioni appaltanti devono concedere una premialità alle imprese che vengono inserite all'interno di questo elenco. Oltre al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, negli appalti sotto soglia si inserisce questo singolo criterio premiale, al pari di tanti altri che spesso vengono affiancati e che concorrono alla selezione dell'impresa.

Il secondo elemento di premialità è che l'inserimento in questo elenco diventa anche elemento istruttorio per l'accesso al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime di estorsione e di usura, quindi in qualche maniera, poiché è già stata fatta una parte di quell'istruttoria, l'accesso al fondo diventa più veloce. Infine rileva ai fini della valutazione del rating di legalità che è un ulteriore vantaggio per le imprese che accedono agli appalti pubblici.

Io ho veramente molto semplificato il contenuto di questo progetto di legge al Parlamento che è molto complesso nella sua elaborazione, ma che qualora - ci auguriamo tutti - venga approvato davvero credo darà un messaggio molto preciso, cioè lo Stato non chiederà soltanto all'impresa di rispettare la legge e quindi di denunciare, ma offrirà alla stessa impresa la possibilità di rimanere nell'ambito del mercato e di non essere destinata alla morte.

Il terzo progetto a cui abbiamo lavorato è il progetto di legge sul recupero dei beni confiscati. Qui non mi dilungo molto perché ha già detto molto il Presidente Cicala. Si tratta di un progetto di legge che abbiamo voluto definire "schema tipo", perché si inserisce a livello di proposta in contesti territoriali dove ogni regione in qualche maniera - in alcuni casi no ma in molti casi in Italia sì - è già intervenuta con degli interventi destinati al recupero dei beni confiscati. È uno schema di legge tipo da cui si possono cogliere eventualmente, laddove alcuni interventi fossero già previsti, quelli che di fatto non lo sono.

Vi faccio un esempio pratico: in Regione Lombardia noi abbiamo già, all'interno della nostra legge antimafia (la numero 17 del 2015) diversi interventi previsti nel recupero dei beni confiscati. Abbiamo per esempio un fondo destinato agli enti locali per la ristrutturazione del bene confiscato, tema prioritario perché spesso i fondi arrivano alla loro destinazione finale all'ente locale in condizioni disastrose, vuoi per i lunghi tempi che trascorrono dal sequestro alla confisca, vuoi anche per alcuni atti di vandalismo vero e proprio che le famiglie mafiose a cui appartenevano quei beni attuano nei confronti dei beni stessi una volta che vengono sequestrati.

Abbiamo altri strumenti, ma per esempio ci manca l'idea di una programmazione pluriennale nel recupero dei beni confiscati. Ci manca per esempio l'idea di una sorta di

governance regionale che possa mettere attorno allo stesso tavolo tutti i soggetti variamente interessati, o comunque coinvolti nel recupero dei beni confiscati: l'Agenzia, gli enti locali, le associazioni del terzo settore. Oggi per esempio siamo in fase di revisione della nostra legge e stiamo ragionando su come integrare questi interventi che provengono dalla proposta di legge tipo del Coordinamento e che si vanno ad inserire in una legge che già prevede altre tipologie di intervento.

Sempre sui beni confiscati, come accennava il Presidente Cicala, grazie all'interlocuzione avuta con la TGR, abbiamo trovato la disponibilità a realizzare dei servizi giornalistici veri e propri dedicati a quelle che possono essere le realtà più virtuose di recupero di bene confiscato all'interno del proprio territorio regionale. In Lombardia lo abbiamo fatto l'anno scorso, la Commissione antimafia ha interloquuto con l'Agenzia nazionale per i beni confiscati e sequestrati competente per il Nord Italia, abbiamo individuato cinque realtà sul nostro territorio regionale che, dal nostro punto di vista comune, erano particolarmente virtuose per il significato che è stato dato di recupero sociale e restituzione alla collettività di quei beni. Su questi cinque beni la TGR ha realizzato cinque servizi giornalistici che sono stati trasmessi in varie fasce orarie. Credo che nell'idea originaria ci fosse il fatto di immaginare che se ogni regione fa altrettanto questa diventa non più una campagna di informazione e di sensibilizzazione a livello regionale, ma si può trasformare in una campagna a livello nazionale.

Rimane poi la possibilità per ognuno di noi - io lo faccio - di utilizzare questi stessi servizi in contesti pubblici o scolastici per poi mostrarli e far capire che cosa significa applicare un po' di creatività nel recupero del bene confiscato e interloquire con le realtà del proprio territorio per capire quali sono le esigenze sociali ed economiche del proprio territorio per poi restituire questo bene alla collettività.

Chiudo facendo un accenno veramente brevissimo alla proposta di legge tipo sull'istituzione dell'Osservatorio regionale. Vado proprio veloce perché voi da qui a poche ore poi vi occuperete e tratterete il tema dell'approvazione dell'istituzione dell'Osservatorio sulla base della proposta di legge che avete messo in discussione. Credo che l'unica cosa che mi sento di dire è che certamente è uno strumento importante ed essenziale, lo vedo io da quando è stata istituita la Commissione antimafia in Regione Lombardia nella precedente legislatura; è stata istituita nel 2013 non vent'anni fa, eppure in Lombardia la presenza mafiosa si può far risalire addirittura agli anni '60 e '70. Da allora si è radicata fortemente nel nostro territorio regionale non soltanto per le attività chiaramente illecite, facilmente ascrivibili alle mafie locali come il traffico di stupefacenti e simili, ma anche e soprattutto perché, attraverso la tecnica del riciclaggio di denaro, dei proventi provenienti dalle loro attività illecite, loro stanno fortemente condizionando interi settori della nostra economia legale. Quanto è stata importante per noi l'istituzione della Commissione antimafia, che tra l'altro è coadiuvata da un Comitato tecnico scientifico? È stato, io direi, dirimente, intanto per il messaggio che è stato dato, cioè anche l'istituzione regionale aveva preso piena consapevolezza della presenza delle mafie sul proprio territorio, posso dirlo da cittadina lombarda ormai da molti anni, con un certo ritardo rispetto alla realtà dei fatti e anche dalla consapevolezza invece della magistratura e delle forze dell'ordine che già negli anni '90 avevano portato avanti grandi processi significativi per mafia in Lombardia, in particolar modo a Milano.

Oltre al messaggio importante è stato per noi occasione di approfondimento. Per esempio grazie alle collaborazioni con le università del nostro territorio regionale sono stati redatti dei monitoraggi interessantissimi rispetto alla presenza mafiosa nel nostro territorio regionale. Dalla conoscenza del fenomeno siamo partiti poi per mettere in pratica interventi di tipo legislativo e naturalmente amministrativo e pratico. Credo che come per noi è stato particolarmente significativo lo sia per qualunque regione del nostro Paese che - credo ormai questo ce lo possiamo dire senza nessun tipo di problema - non può ritenersi totalmente esente

dal problema della presenza delle mafie e del condizionamento dell'economia legale. Io mi fermo qui, naturalmente rimango a disposizione per qualunque domanda vogliate sottoporci. Grazie.

**PRESIDENTE:** Bene, ringraziamo la Presidente della Commissione antimafia Monica Forte per l'illustrazione, io direi di procedere e lasciare la parola a Paolo Pietrangelo, Direttore generale nella Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, che ringraziamo ancora per la presenza.

**PIETRANGELO:** Grazie a tutti. Presidente Paoli, un saluto particolare alla Presidente Mattei e al Presidente Noggler, al presidente Paccher che sono la triade che rappresenta questa meravigliosa regione con le due province autonome a Roma. Io sono perfettamente consapevole, ho un po' di anni, che il mio intervento sarà solamente di tre minuti di contesto, perché naturalmente non posso entrare nel merito. Il mio compito - come quello del dottor Vergari che saluto con molto piacere - è quello di garantire una corretta procedura dei lavori istituzionali e soprattutto della capacità di una visione per comprendere come il sistema regionale sia sempre un po' in movimento, con queste scosse telluriche che continuano sempre più a mettere in discussione e soprattutto a chiedere a tutti la capacità di reinventare e adattare a questo livello importante ai cambiamenti istituzionali e sociali che ci sono.

Volevo sottolineare, come Direttore della Conferenza, che i miei presidenti hanno offerto a voi uno scenario di visione che è frutto di un lavoro di collaborazione tra tutte le regioni. Io mi rendo perfettamente conto che, da questo punto di vista, la regione che avete l'onore di rappresentare ha fatto del proprio statuto di autonomia (addirittura con il bilanciamento tra le due province) un elemento di grande stabilità e quindi di grande grande eticità allo stesso tempo. Siamo all'interno di un contesto regionale composto da tante regioni ma la nostra specialità è tale che ci porta a dover fare molta attenzione a mutuare le buone pratiche da parte delle altre regioni.

Io però vorrei sottolineare che in questa legislatura a me sembra di poter mettere in evidenza questo dato. La presenza dei Presidenti a Roma all'interno della Conferenza ha portato un grande apporto di scambio tra le regioni a statuto speciale tra di loro e le regioni a statuto speciale e le regioni ordinarie. Io credo che - come dicevo poc'anzi - che nel momento in cui il sistema istituzionale italiano negli ultimi 10-15 anni è stato sottoposto a delle prove di stress incredibili, in particolar modo parlo del sistema regionale, questi momenti di coordinamento sono fondamentali perché poi è chiaro che l'autonomia di ciascuna regione (ma questo vale anche per le regioni a statuto ordinario) fa sì che ognuno debba trovare l'abito adatto alla propria conformazione.

Non si possono determinare dei modelli di lavoro, dei modelli di coordinamento, dei modelli di gestione di politiche facsimile che possono essere esportati su ogni territorio perché questo contraddirebbe la natura propria del regionalismo. Il regionalismo vive nel momento in cui i singoli territori hanno la possibilità di essere le antenne delle specificità di quel territorio, perché questa è la forza del Paese. Se noi pensiamo di ridurre le regioni ad enti locali, con il Ministero degli interni che fa le circolari e i comuni che le applicano verrebbe meno questa grande importanza istituzionale. Io volevo fare un discorso un po' più di contesto: i coordinamenti, il ruolo delle conferenze aiutano, perché se c'è oggi un elemento di grande novità è che ciascuno opera a casa propria come deve, ma è fondamentale lo scambio di informazioni, di conoscenza.

È fondamentale soprattutto un'altra cosa: se io devo legiferare in una materia in cui qualcun altro ha già fatto, per me è fondamentale andare a verificare gli effetti di quella legislazione, perché magari gli obiettivi che il mio vicino di casa si era posto - che potrebbero essere i miei - non sono stati raggiunti e col senno di poi io faccio tesoro di quell'esperienza.

La mutua reciprocità che porta in qualche modo ad una armonizzazione, ma attenzione, armonizzazione non vuol dire omogeneità, armonizzazione vuol dire condividere gli elementi di base, condividere gli elementi strutturali che devono essere concatenati, perché altrimenti la debolezza di un territorio, se non è in qualche modo supportata dagli altri, si porta dietro tutti.

Volevo dire solamente questo. Io volevo ringraziare moltissimo il Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, i suoi vertici amministrativi, noi siamo a disposizione vostra per qualsiasi cosa. Grazie.

**PRESIDENTE:** Bene, ringraziamo il Direttore Pietrangelo per il suo intervento. Volevo comunicare a tutti che, da parte del Coordinamento antimafia, sono pervenute delle documentazioni che sono state caricate sul nostro portale regionale e quindi sono consultabili da tutti i Consiglieri. È arrivato anche un video, un'informativa multimediale della durata di circa 10 minuti, che a mio modo di vedere sarebbe interessante vedere qui insieme, perché potrebbe essere un contributo e potrebbe anche far emergere ulteriori domande e riflessioni da parte dei commissari. Se i commissari sono d'accordo, il video dura 10 minuti, io direi che potremmo guardarlo tutti insieme così avremo materiale ulteriore per fare delle riflessioni. Chiedo alla regia di procedere con il video quando è possibile.

*(Visione video)*

**PRESIDENTE:** Bene, io direi che con questo materiale informativo che abbiamo appena visionato termina la parte degli interventi legata all'audizione. Adesso darei spazio ai commissari per eventuali domande, a cui i nostri ospiti sicuramente saranno lieti di fornire delle risposte. Prego Consigliere Marini.

**MARINI:** Grazie, Presidente. Rompo il ghiaccio così magari anche i colleghi intervengono. Innanzitutto grazie per gli interventi al Presidente Cicala, alla Presidente Forte, al dottor Pietrangelo e allo staff che li accompagna. Grazie per tutto quello che ci avete raccontato, io ho preso nota, mi avete dato una serie di spunti utili per promuovere ulteriori iniziative in questo ambito specifico. Anzi, inizio già a chiedervi se sia possibile avere i riferimenti alla documentazione relativa al progetto "Liberi di scegliere". Non so se ci sia un fascicolo o se ci sia del materiale specifico da inoltrare ai Consiglieri, perché mi sembra un progetto molto interessante.

Io parto con una domanda inerente al disegno di legge, la cui risposta può contribuire in senso positivo alla discussione e all'esame dello stesso. Parto da lontano: in Italia si è registrata spesso in passato, ma anche nell'attualità, la negazione che su determinati territori si potessero infiltrare delle organizzazioni criminali, quelle tipiche del sud Italia: mafia, 'ndrangheta, sacra corona unita, camorra. Questo è avvenuto con una certa frequenza, non solo all'interno del mondo della politica ma anche tra i cittadini e molto spesso anche della magistratura.

Ricordo, che leggendo un libro di Sciarrone, per stessa ammissione di un magistrato che aveva seguito il processo Emilia, vi era la tendenza a sottovalutare questa possibilità, quando invece in realtà è un fatto, una situazione che si sta verificando in maniera costante in tutte le regioni d'Italia, dalla Lombardia al Veneto e alla Valle d'Aosta, tanto per fare esempi delle situazioni e dei casi più recenti.

La mia domanda è: laddove sono stati superati questo ostacolo, questa resistenza a riconoscere il rischio, quali sono stati gli strumenti e i meccanismi che hanno aiutato a superare questa resistenza di tipo psicologico mi viene da dire? Ad esempio in Lombardia la Commissione è stata costituita nel 2013 e ha avuto un ruolo dirimente, per le parole che ha utilizzato proprio la Presidente Forte. A livello di altre regioni il Presidente Cicala ci ha

raccontato (anche con un certo entusiasmo) come una serie di progetti e iniziative siano state recepite in vari territori italiani.

Voi avete sottolineato degli esempi virtuosi che partono dall'accettazione che c'è un rischio di infiltrazione della criminalità organizzata. Secondo voi quali sono stati i meccanismi e i fattori che hanno aiutato ad accettare che esiste un rischio e che la politica e le istituzioni si devono muovere per minimizzare questo rischio? Tutto ciò in una logica proprio di prevenzione, di sensibilizzazione, ad esempio gli ultimi video che sono stati proiettati sono molto utili per farci comprendere in cosa può consistere l'opera di sensibilizzazione rispetto alla cittadinanza. C'è il male e non necessariamente si combatte con la repressione, ma il male si combatte anche innescando dei progetti virtuosi di coinvolgimento della popolazione, di valorizzazione di beni che sono stati confiscati e che precedentemente erano posseduti in maniera illecita da parte di soggetti criminali. Quali sono questi strumenti?

Nei giorni scorsi dei politici olandesi, dei rappresentanti istituzionali olandesi sono venuti in Italia per conoscere il sistema antimafia italiano e quindi anche loro hanno riconosciuto che c'è questo rischio e hanno ritenuto opportuno iniziare a raccogliere elementi.

Grazie, poi semmai interverrò di nuovo con ulteriori domande. Grazie.

**PRESIDENTE:** Bene, ringraziamo il collega Marini, facciamo rispondere e poi passiamo la parola a ulteriori Consiglieri o raccogliamo le domande? Come preferite.

**FORTE:** Proseguiamo con le domande.

**PRESIDENTE:** Prego, Consigliere Dello Sbarba.

**DELLO SBARBA:** Sì, grazie anche da parte mia per questa audizione. Io non ho domande nel merito dell'Osservatorio, perché sono convinto da sempre, fino da quando abbiamo cominciato la discussione, non è la prima volta, che l'Osservatorio vada istituito, per questo spero che la votazione abbia oggi un risultato positivo.

Quello che vi volevo chiedere, per aiutare la riflessione, è questo: sulle nostre due province, sottolineo sulle nostre due province perché voi sapete che l'autonomia è costituita da due province autonome e il potere dell'autonomia è insediato soprattutto sulle province, che sono province che hanno realtà sia sociali che geografiche molto simili, ma realtà sociali, linguistiche e politiche molto diverse, sulle nostre due province nel nostro lavoro è capitato a voi di avere notizie sul rischio di infiltrazione di attività della criminalità organizzata in Alto Adige e in Trentino? Sottolineo le due cose, perché in Trentino alcune cose sono emerse, ci sono richieste eccetera; l'Alto Adige invece sembra un po' un'isola felice.

Visto che poi il voto vedrà partecipare Consiglieri e Consigliere sia dell'una che dell'altra provincia, vorrei sapere da voi se occupandovi delle vostre regioni o del lavoro su scala nazionale, l'una e l'altra provincia vi siano capitate sottomano (diciamo così) con indirizzi di rischio di infiltrazione.

**PRESIDENTE:** Prego, Consigliera Rieder.

**RIEDER:** Dankeschön. Danke auch von meiner Seite für die interessanten Beiträge der Anhörung. Ich möchte vielleicht die Frage vom Kollegen Dello Sbarba noch etwas ergänzen. Wir hatten ja hier schon eine Anhörung auch zu diesem Thema und da war auch schon...

Sì.

Funktioniert es? Non funziona. Nein.

**CICALA:** Personalmente, io sento, anche la traduzione. Grazie.

**RIEDER:** Solo qui non funziona.

**CICALA:** Sì, io sento. Grazie.

**RIEDER:** Okay. Allora... Dann frage ich noch einmal: funktioniert es jetzt? Non funziona. Allora provo a fare la domanda in italiano, così...

**CICALA:** In verità sento solo la voce dello speaker.

**RIEDER:** Hören Sie mich jetzt?

**CICALA:** No. Voi sì, non sento la Consigliera.

**RIEDER:** Die Übersetzung...

**CICALA:** La Commissaria.

**RIEDER:** No, la traduzione... all'inizio sì. Solo all'inizio la sentivo.

**CICALA:** Anche lei sente adesso? Okay. Adesso sentono tutti? Era soltanto una breve domanda.

**RIEDER:** Okay, la faccio in tedesco, se tutti sentono la traduzione, spero almeno. Also, danke auch von meiner Seite für Ihre Ausführungen. Ich möchte noch eine kleine Ergänzung zur Frage des Kollegen Dello Sbarba machen. Wir hatten ja hier zu diesem Gesetzentwurf schon eine Anhörung. Damals waren Sie ja auch Frau Dr. Forte anwesend, haben uns damals auch schon berichtet. Damals war ein Aspekt, der hier auch aufgeworfen wurde, diese Besonderheit von uns als Grenzregion. Damals wurde uns, das war glaube ich, Nicola Morra, der uns darauf hingewiesen hat, dass wir als Grenzregion besonders für die Mafia interessant sind, dass wir besonders gefährdet sind, dass wir gerade als Grenzregion zum deutschen Sprachraum, also nach Norden einfach hin, ein sehr interessantes Territorium sind und auch deshalb ein sehr interessantes Territorium sind, weil wir eine reiche Region sind. Deswegen meine Ergänzung zu der Frage vom Kollegen Dello Sbarba, gibt es etwas oder verschließen wir hier in Südtirol oder auch in Trient die Augen vor diesem Phänomen und was können wir tun, um dieses Phänomen wirklich ins Bewusstsein einmal der politischen Vertretungen, der Verwaltungen, aber natürlich auch der Öffentlichkeit zu bringen? Dankeschön.

**PRESIDENTE:** Ringrazio la collega Rieder. Prego, Consigliera Bacher.

**BACHER:** Danke, Herr Präsident. Bacher von der Südtiroler Volkspartei. Ich war bei der ersten Anhörung, wie Kollegin Rieder gesagt hat, nicht dabei und deswegen möchte ich auch einige Fragen stellen. Einmal, was auch Kollege Dello Sbarba gesagt hat, wie ist das in Südtirol, im Trentino, wie sind wir gefordert, wie ist das bei uns? Welche Projekte sind hier schon vorhanden? Projekte, die Frau Dr. Forte vorher aufgezeigt hat, wo die Jugendlichen und die Kinder vielmehr einfach herausgenommen werden, aus der Realität wo Mafia oder Illegalität herrscht? Wie können die es schaffen dann in einem anderen Kontext aufzuwachsen? Wie schafft man das? Haben Sie hier auch Vorschläge für unsere Realität? Danke.

**PRESIDENTE:** Ringrazio la collega Bacher. Chiedo se vi siano altri interventi. Prego, Consigliera Mattei.

**MATTEI:** Grazie, Presidente. Innanzitutto concedete anche a me in primis di salutare cordialmente il Presidente Cicala, la dottoressa Forte e naturalmente il dottor Pietrangelo, che ringrazio per essere presenti in questa occasione. Vi ringrazio soprattutto per i vostri interventi e per la relazione molto esaustiva.

Anche io non ero presente all'ultima audizione che c'è stata in Consiglio, perché - come sapete - avevo problemi di salute, ero ricoverata in ospedale, però ho letto il verbale e quindi concordo. Infatti come ha già spiegato la Consigliera Rieder, che naturalmente in questo momento è ovvio, ora siamo qui come Consiglio regionale quindi parliamo di Trentino Alto Adige. A parte il Trentino per qualche cosa ma insomma l'Alto Adige per il momento non ci risulta, però chiaramente siamo una terra di confine particolarmente importante per chi, anche da altre regioni, vuole mettere in atto questi atti criminosi. Naturalmente il passaggio fra il Brennero, la Svizzera, i Paesi dell'est e così via è sicuramente molto abbattibile per loro, da questo punto di vista. Certamente non si può mai abbassare la guardia, questo è ovvio ma non è compito della politica, ovviamente qui ci sono le forze dell'ordine e la finanza che fanno il loro lavoro. Per quello che possiamo, ci mancherebbe altro, veramente mai abbassare la guardia.

Avrei una domanda tecnica, noi abbiamo parlato un paio di volte alla Conferenza dei Presidenti di questo argomento volevo sapere adesso, ad oggi, perché non so in questo momento come si è proceduto nelle varie regioni con i lavori: quali regioni o province autonome ancora non hanno deliberato l'istituzione di questa Commissione. Da quello che so io l'anno scorso erano più o meno quasi tutte e mi sembrava ne mancassero solo due, tra le quali noi se non dico una stupidaggine naturalmente. Questa potrebbe essere per noi certamente una notizia importante, anche per far valutare come procedere. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio la collega Mattei. Vi sono altre richieste da parte dei commissari? Prego, Consigliere Marini.

**MARINI:** Sì, visto che facciamo unico giro di domande aggiungo subito una domanda anche per collegarmi a quanto è stato sollevato dai colleghi Dello Sbarba e Rieder. Qui c'è la convinzione da parte di molti politici (anche nei giorni scorsi in Trentino si è evidenziata questa convinzione) che nel momento in cui ci sono dei procedimenti penali come "Perfido", che probabilmente conoscete anche voi, l'avvio è stato nell'autunno del 2020, molti politici hanno affermato che si tratta solamente di alcuni casi isolati e che i responsabili sono delle mele marce che provengono dal sud Italia.

Secondo voi questa è un'affermazione che ha un fondo di verità, oppure c'è un'altra verità ovvero che alcune situazioni si possono verificare solo se c'è la complicità di amministratori, imprenditori, forze dell'ordine, professionisti che peraltro pare anche l'ipotesi più plausibile almeno da quanto è contenuto nella recente sentenza emanata dal Tribunale di Trento? Questa è la domanda che si ricollega alle loro osservazioni.

La seconda domanda invece ha carattere più istituzionale e riguarda gli strumenti che ci sono a disposizione per verificare le indicazioni della Convenzione di Mérida. Nel 2003, in sede di Nazioni Unite, è stata approvata una convenzione sulla prevenzione della corruzione, che è il primo strumento internazionale vincolante rispetto a tutti gli Stati firmatari. In quella convenzione venivano elencate tutta una serie di misure di aggiornamento dei codici penali, ma anche di tipo preventivo, tant'è che si parlava dei beni confiscati, di misure di trasparenza, di misure di sensibilizzazione, di codici di comportamento, di carte etiche da adottare.

Quel documento prevede tutta una serie di misure da adottare, di tipo repressivo ma anche di tipo preventivo. Mi chiedo se ci siano dei meccanismi per verificare la conformità degli strumenti legislativi adottati dagli Stati membri e anche dalle regioni rispetto a quei vincoli e a quelle indicazioni, per favorire anche l'attività legislativa a livello locale? Mi

rendo conto che è una domanda tecnica dal punto di vista giuridico, però sarebbe molto interessante non dover attendere solo l'eventuale intervento dello Stato, ma agire anche su base locale al fine di ottemperare quei vincoli contenuti in un documento che è stato ratificato dall'Italia. Tutto ciò in una logica non solo di omogeneizzazione ma di armonizzazione di tutti gli strumenti che si possono mettere in campo per perseguire quei fini. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il Consigliere Marini per la domanda. Se non ci sono altre richieste lascerei la parola ai nostri auditi, chi per primo? Prego presidente Cicala.

**CICALA:** Grazie. Intanto grazie per queste utili sollecitazioni che servono anche a dare a me la possibilità di meglio rappresentare qual è il nostro ruolo e il nostro compito come Coordinamento. Di fatto noi come legislatori - ho avuto modo di accennarlo precedentemente all'inizio dell'intervento - siamo lì a normare, a fare delle proposte di schema tipo, a coordinare ed armonizzare (come diceva il Direttore Pietrangelo), a fare in modo che ci sia una rete, che ci sia un dialogo tra le varie regioni, nel nostro caso un dialogo tra le commissioni e gli osservatori per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della legalità.

Questo è il nostro punto di partenza, diverso da quello che può essere il discorso della sicurezza che è in capo ad altri organi istituzionali e ad altri organi nazionali. È importante però definire che noi - per rispondere all'ultimo intervento - siamo nel mezzo tra la normativa nazionale noi abbiamo il potere di legiferare come regione e diamo il nostro input, il nostro contributo nell'articolo 4 della proposta di legge dello schema tipo sull'Osservatorio che abbiamo bollinato come Conferenza, lì ritroviamo un po' tutti i temi di cosa deve fare l'Osservatorio e in che modo dare supporto; certamente riportare informazioni, dialogare con gli altri rappresentanti istituzionali del territorio e dare questo supporto.

La parte di prevenzione è fondamentale e nell'attuare, nel portare noi come consigli regionali (anche il vostro) adottando e licenziando leggi di questo tipo diamo un notevole impulso alla promozione della legalità e al contrasto alla criminalità organizzata.

Abbiamo fatto degli esempi specifici, da qui l'entusiasmo di cui parlava Dello Sbarba perché vedere che vengono accolte, raccolte a vari livelli, in primis quella che riguarda una iniziativa di proposta di legge parlamentare (come abbiamo rappresentato) in tema di Codice degli appalti, sino ad arrivare alla raccolta di informazioni, nel mettere a disposizione le informazioni, nel capire a che il livello l'infiltrazione c'è o non c'è, ma comunque è utile per far dialogare i vari rappresentanti istituzionali, come anche quelli sulla sicurezza, tenendo sempre chiaro per noi (per me per primo) il nostro ruolo, quello di consigli regionali. Questo è fondamentale ce lo ricordiamo e ce lo diciamo sempre.

Come dicevo però si spazia a tutto tondo e quindi si fornisce davvero un notevole contributo. Voglio ricordare il tema della promozione della legalità, chi oggi si occupa di sicurezza (come Polizia e Carabinieri) ha delle progettualità che portano nelle scuole e anche loro condividono una serie di iniziative di promozione che messe tutte insieme danno un risultato. L'obiettivo del Coordinamento è far dialogare, siamo convinti e certi - abbiamo avuto una dimostrazione plastica di quanto sto affermando - che con la concertazione, la condivisione non solo si fa in modo di armonizzare senza l'intento di omogeneizzare come giustamente ha ricordato il Direttore Pietrangelo, ma contestualmente si dà la possibilità attraverso il dialogo di dare il proprio contributo. Ognuna delle regioni contribuisce in maniera determinante a capire, a scoprire, a intervenire per quanto ci riguarda a livello normativo dando così, come istituzioni regionali, il nostro notevole contributo.

Il vostro articolo 1 della proposta del disegno di legge 26 che oggi pomeriggio andrete a discutere, in buona parte - e fa piacere - riprende le indicazioni del nostro articolo 4 e ci spiega in che modo possiamo intervenire.

Vorrei concludere così: già il solo fatto di parlarne - non sono parole mie ma di chi è stato vittima della mafia - e di condividere questi temi su tutte le Commissioni regionali è un grande vantaggio, è un grandissimo risultato. Sono convinto che anche questo nostro intervento di oggi possa essere un piccolo contributo a delle buone riflessioni, soprattutto auspico che possa essere uno stimolo per tutti voi. Da parte nostra abbiamo ricevuto degli input e delle riflessioni che ci aiuteranno a meglio rappresentare nelle altre regioni il nostro compito, il nostro dovere che dobbiamo portare avanti per far sì che si possa parlare sempre più di promozione della legalità, anticipando, per togliere terreno fertile alla criminalità e per dare il nostro contributo affinché il contrasto alla criminalità avvenga anche attraverso queste nostre norme.

Concludo davvero dicendo che è allo studio della Conferenza, l'abbiamo già detto più volte, del nostro Coordinamento il tema di come dialogare a livello europeo, questo sarà il prossimo step. Vi sono già delle interlocuzioni ma sono embrionali, perché la prima cosa che abbiamo avuto modo di apprendere è proprio il diverso tipo di approccio. Loro parlano prevalentemente di corruzione - per fare un esempio concreto e cercare di meglio rappresentare quello che sto dicendo - noi invece parliamo di criminalità in maniera un po' diversa. Qui la necessità di dialogare in partnership - attraverso CALRE possiamo immaginare -con gli altri rappresentanti istituzionali europei.

È un grande progetto di cui anche voi fate parte, di cui tutti noi facciamo parte. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ringraziamo il Presidente Cicala. Lasciamo la parola al Presidente Forte. Prego.

**FORTE:** Grazie, Presidente. Mi perdonerete se mi prendo qualche minuto, ma vorrei provare a ripercorrere le domande che sono state tante e puntuali. Circa il problema se in Trentino ci sia e in Alto Adige no, io vorrei esordire con una domanda abbastanza provocatoria: quest'anno ricorre il trentennale delle stragi di Capaci e di via d'Amelio, trent'anni da quando Falcone e Borsellino ci rappresentavano nelle mafie che addirittura erano arrivate dall'altra parte del mondo. La domanda provocatoria è questa: veramente possiamo immaginare che abbiano saltato qualche pezzo del nostro Paese per andarsene direttamente in Australia o in Nuova Zelanda? Io francamente credo che questo sia un modo un po' semplicistico di voler rappresentare la presenza della mafia nel nostro territorio. Quando parlo di nostro territorio intendo del nostro sistema Paese, l'Italia, nessun territorio escluso.

La prima domanda era: che cosa serve, quali strumenti possono allertare istituzioni e politica? Quand'è che accade che qualcuno si rende conto della presenza mafiosa nella propria regione e decide di intervenire? Guardate, nella maggior parte dei casi (la mia regione non fa sconto a questo andamento) capita quando c'è un evento eclatante, cioè capita puntualmente dopo che interviene la magistratura. Nel caso della Lombardia, a dispetto di tutti gli allarmi lanciati dalle associazioni del territorio e dalla stessa magistratura, noi abbiamo dovuto attendere il 2010, cioè l'inchiesta "Crimine infinito" che accertò e ci diede una fotografia inequivocabile della presenza radicata di 'ndrine vere e proprie all'interno del nostro territorio regionale perché politica e istituzioni decidessero che era arrivato il momento di fare qualcosa.

Non bastò neanche questo, perché abbiamo dovuto attendere una inchiesta che accusò e poi condannò un Assessore regionale per scambio di voti politico mafioso nella nostra regione, perché l'istituzione si dotasse di una Commissione antimafia e decidesse anche di dotarsi di una legge-quadro che mettesse insieme tutti gli interventi e gli strumenti di prevenzione della criminalità organizzata e di diffusione della cultura della legalità.

A trent'anni delle stragi di Capaci e di via d'Amelio - trent'anni sono un'era intera - la domanda che ci dobbiamo porre è: vogliamo veramente, ancora, metterci in una posizione sempre attendista? Vogliamo veramente continuare a immaginare che il contrasto alla

criminalità organizzata debba essere delegato sempre e solo a forze dell'ordine e magistratura? Io credo sia arrivato il momento che istituzioni e politica si prendano la responsabilità di intervenire laddove possono intervenire, cioè nel campo della prevenzione.

Noi non siamo certamente chiamati alla repressione che è, questo è fuori da ogni discussione, prerogativa esclusiva di magistratura e forze dell'ordine, però siamo chiamati oggi a mettere in essere una solida attività in chiave preventiva. Non dobbiamo né aspettare la maxi inchiesta, né aspettare la notizia del mafioso che vive da 35 anni tranquillamente nell'appartamento di fianco al nostro. Dobbiamo agire prima, il che significa intanto conoscere il proprio territorio e sensibilizzare tutti i comparti della società. Partiamo da istituzioni e politica, andiamo avanti con i cittadini, andiamo avanti con le scuole, andiamo avanti con le associazioni di categoria, andiamo avanti con gli ordini professionali, andiamo avanti con le associazioni del terzo settore.

Questo significa fare prevenzione: conoscenza e messa in pratica di strumenti che possono prevenire il radicamento delle mafie nel nostro territorio, altrimenti cosa facciamo? Tentiamo, o rischiamo di metterci sullo stesso piano di chi deve contrastare, ma il contrasto avviene a reato avvenuto e a fenomeno radicato, la prevenzione interviene – questo è auspicabile - parecchio prima. Su questo vorrei aggiungere che conoscere il proprio fenomeno significa anche conoscere alcune caratteristiche e alcuni cambiamenti che il fenomeno mafioso sta avendo, perché immaginare che la mafia oggi sia quella dei trent'anni fa è assolutamente folle, così come immaginare che oggi la mafia sia una cosa radicalmente diversa. Tanto è anacronistica l'immagine del mafioso con la lupara e la coppola, quanto è totalmente irrealista l'immagine di un mafioso in giacca e cravatta che si occupa soltanto di intermediazione finanziaria a livello internazionale. Sono falsi entrambi gli stereotipi e volutamente si continuano a diffondere questi due stereotipi.

In realtà la mafia ha imparato che deve evolversi sotto il profilo della violenza fisica, ovvero la violenza fisica genera allarme sociale, genera reazione forte dello Stato e della collettività quindi io scelgo una modalità più sommersa. La mafia però non ha bisogno di prendersi sette lauree e master in economia aziendale, non ha bisogno di diventare un super finanziere internazionale perché trova queste specializzazioni in chi, per questioni di cointeressenza, può tranquillamente fornirglielo. Non esiste una inchiesta della magistratura per mafia che non coinvolga un professionista che fa da mediatore, che fa da soggetto che offre i propri servizi e le proprie professionalità.

Anche in Lombardia, nonostante la consapevolezza, nonostante la Commissione, nonostante il lavoro che abbiamo fatto - ve lo cito come esempio pratico - due anni fa inizia un processo importante nel Tribunale di Como per i fatti di 'ndrangheta a Cantù, inizia il processo al termine di un'inchiesta lunga. Ebbene, eravamo nel 2019, ancora ci furono persone, personalità anche di un certo spessore politico e istituzionale di quel territorio che dissero che in quei territori della provincia di Como in realtà la 'ndrangheta non era certamente radicata, ma passava per andarsene in Svizzera. In quel caso ci furono atti di violenza fisica a fini estorsivi e intimidatori nei confronti di commercianti di questa piccola località in provincia di Como e vennero definite dagli stessi di cui sopra "delle ragazzate".

La tendenza alla sottovalutazione esiste ed esisterà sempre, per esempio nella mia regione è molto più radicata nei piccoli comuni, nei piccoli centri abitati che per paradosso sono quelli che le mafie prediligono, perché ad una minore densità abitativa corrisponde una grande estensione territoriale, quindi maggiore difficoltà di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, maggiore mancanza di sensibilità su questi temi, definendo quei comuni come delle piccole isole felici. Magari nel comune di fianco - a proposito di isola felice Alto Adige mentre il Trentino no - è come se un mafioso decidesse di fare i propri interessi con dei confini geografici ben definiti e non decidesse mai di spostarsi di 10 o di 100 metri. Insomma, è una visione abbastanza fantasiosa, secondo me.

Ora, per quanto riguarda invece la seconda domanda circa notizie di reato e quant'altro che riguardino nello specifico l'Alto Adige, potrei citare certamente una indagine che risale più o meno al 2016, che si chiama Minotauro, che aveva già (attraverso dei collaboratori di giustizia) evidenziato come anche in Alto Adige ci fosse la presenza e già allora si accennò a una qualche forma di radicamento di alcune personalità mafiose sul territorio dell'Alto Adige. È evidente però che non abbiamo questo genere di informazioni in possesso oggi, ve lo dico molto francamente. Tuttavia mi permetto, Direttore Pietrangelo, di dire che se fosse di vostro interesse (come immagino sia) possiamo provare a reperire della documentazione circa episodi che possano restituire una panoramica della situazione nella vostra regione grazie non a informazioni nostre del Coordinamento o della Commissione antimafia, ma a chi studia questo fenomeno a livello nazionale. Attraverso dunque gli atti della Commissione parlamentare sicuramente, ma anche attraverso le ricerche fatte dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università statale di Milano o, volendo, potendolo chiedere all'Autorità giudiziaria che spesso è ben felice di dare documentazione di questo genere. Se può essere utile certamente possiamo raccogliere del materiale e farvelo pervenire. Ma è da qui che nasce l'importanza proprio del tema di cui andrete a discutere nella sessione pomeridiana, cioè l'Osservatorio deve partire con i propri lavori da questo, cioè dalla conoscenza del fenomeno mafioso nel proprio territorio. A quando si possono far risalire le prime presenze mafiose? Quale tipologia delle varie mafie è più presente sul nostro territorio? Quali sono le attività illecite che maggiormente mettono in atto qui? Quali comparti dell'economia legale sul vostro territorio vengono utilizzati per riciclaggio di denaro sporco, consenso sociale e controllo del territorio?

Non dimentichiamo mai neanche questo: le mafie, in particolar modo la 'ndrangheta, se è vero che fanno affari (questo è fuor di dubbio) si muovono diversamente dalla criminalità ordinaria. La criminalità organizzata di stampo mafioso ha un'aspirazione di conquista, di possesso e di controllo del territorio, altrimenti sarebbe come la criminalità comune che una volta ottenuto il proprio risultato, ad esempio un furto, e ottiene l'oggetto di quel furto, o fa una rapina e ottiene i proventi della rapina, finisce lì. Invece no, continuano ad espandersi perché in loro c'è questa necessità assoluta di esercitare un potere che sia contrario a quello dello Stato. Conoscere tutto questo è estremamente utile.

Per quanto riguarda invece l'importanza circa la questione delle regioni di confine, a cui si è fatto riferimento, io posso dire che è evidente e scontato che le regioni di confine siano di forte interesse delle criminalità organizzate, perché in primo luogo certamente la 'ndrangheta è interessata a svariati traffici di tipo transfrontaliero. Inutile dirvi che il traffico di rifiuti, illecito che per esempio la Lombardia (che pure è regione di confine) sta scontando da decenni e che non interessa soltanto per esempio gli impianti, o meglio non soltanto le aree abusive di stoccaggio di rifiuto o di incendio, ma interessa anche gli impianti autorizzati per il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti. Sempre più è in espansione il fenomeno del traffico transfrontaliero dei rifiuti, perché è nell'interesse delle mafie, laddove per esempio appiccare un incendio attira l'attenzione della magistratura che poi inasprisce i controlli, è sempre maggiore l'interesse delle mafie di esportare al di fuori i rifiuti trafficati illecitamente, magari verso quei Paesi che hanno o una sensibilità minore rispetto a questi temi, o che hanno delle forze dell'ordine che sono meno formate e meno preparate a questo genere di controlli, o una legislazione meno adeguata alla prevenzione di questo genere di fenomeni.

C'è il traffico di stupefacenti: le droghe da qualche parte devono pur passare, via terra, via mare, via aerea ma comunque arrivano. Una regione di confine deve porsi il problema che i propri confini possono essere la strada attraverso la quale le droghe possono entrare all'interno del nostro Paese.

Il traffico di armi. Adesso un conflitto come quello tra l'Ucraina e la Russia sta risolvendo due tematiche che erano uscite dal dibattito internazionale, che sono da una parte il traffico delle armi e dall'altro il traffico di esseri umani. Entrambi questi fenomeni sono

guidati e gestiti nella maggior parte dei casi dalla criminalità organizzata di stampo mafioso. Evidentemente una regione di confine deve mettere tra le proprie priorità una forma di controllo preventivo rispetto a questi fenomeni.

Altra domanda, si parlava di quali progetti possano essere messi in atto per i bambini, per le scuole. Adesso io non so, naturalmente non conosco la vostra realtà regionale e non so se esistano all'interno del vostro territorio - io personalmente non ne ho contezza - progetti specifici dedicati a questo. Ritengo però che sempre nell'ottica del ruolo delle istituzioni che non deve mai essere in sovrapposizione a quello di magistratura e forze dell'ordine, né travalicare le proprie competenze, ma in un'ottica preventiva lavorare nelle scuole con dei progetti formativi dedicati alla legalità. Non parlo di farlo da soli, come istituzione regionale, ma farlo in collaborazione con università, con associazioni del terzo settore, associazioni antimafia del proprio territorio. Costruire e magari finanziare anche come regione dei progetti annuali, biennali, pluriennali che nelle scuole diano continuità all'educazione alla legalità, che magari, una volta approvato un progetto come "Liberi di scegliere" possano anche fare promozione di questo genere di interventi all'interno delle stesse scuole, questo rientra nei compiti che si può dare un'istituzione pubblica per prevenire il fenomeno mafioso.

Un altro ruolo dell'istituzione pubblica, soprattutto quando si tratta di una istituzione sovra territoriale, è quello di interloquire, come dicevo prima, con associazioni di categoria e ordini professionali, che, per quanto riguarda il tessuto economico che soprattutto oggi, con la crisi economica che stiamo vivendo attualmente, è quello più fragile alle infiltrazioni mafiose, possono diventare degli alleati straordinari, alleati! Questo è il messaggio che noi dobbiamo dare all'esterno, creare delle alleanze civili tra più soggetti e la Regione, il Consiglio regionale può farsi promotore di queste alleanze civili.

Per esempio in Regione Lombardia stiamo concludendo un progetto di formazione proprio sul fenomeno mafioso e sulla prevenzione delle infiltrazioni criminali nel tessuto economico, in collaborazione con il Comando regionale della Guardia di finanza; un progetto di formazione espressamente dedicato a tre ordini professionali: avvocati, notai e commercialisti. Ovviamente parliamo di una percentuale minima rispetto alla totalità dei professionisti, ma se da una parte sono quelli che mai mancano con un ruolo di intermediario, o di prestatori di servizi all'interno delle richieste per mafia, dall'altra, invece, sono degli alleati indispensabili nella prevenzione delle criminalità organizzate, soprattutto nel settore economico.

Si chiedeva quali regioni in Italia ancora non si sono dotate di un organismo. Dall'ultima rilevazione che abbiamo fatto - mi diceva la dottoressa Cordova - attualmente soltanto Molise, Sardegna e Marche non si sono dotate di un organismo antimafia. Lo definisco "organismo" in senso generale perché che prenda la forma di una commissione consiliare, di un osservatorio o di un comitato poco importa, cioè le regioni che non hanno un organismo antimafia al momento sono solo tre. In tutte le altre regioni o è già stato istituito o è in fase di istituzione...

*(Voce fuori microfono)*

**PIETRANGELO:** ...è stata approvata la legge regionale in Valle d'Aosta che istituisce l'osservatorio, abbiamo avuto un po' di problemi rispetto a una possibile impegnativa da parte del Governo che però si è risolta in maniera positiva, quindi credo il Consiglio abbia nominato proprio nelle settimane scorse i componenti dell'Osservatorio. Anche la Val d'Aosta dunque si è dotata dell'Osservatorio.

**FORTE:** Benissimo, sto per lasciarti la parola, dico un'ultima cosa più che altro sull'ultima domanda, quella sulla questione più ampia, a livello europeo. Come ultima cosa voglio dire che, ritornando al tema della questione della presenza mafiosa fuori dalle regioni di

tradizionale insediamento, quindi Calabria, Puglia, Sicilia e Campania, non esistono dei confini tirati a matita. Non esistono confini tirati a matita e noi dobbiamo ragionare, più che su confini geografici, su aree di influenza. Quello che ci insegnano oggi gli studi dei professionisti, gli studi di sociologia sul fenomeno mafioso è che il nord-est (anche il nord-est profondo) è comunque inquadrabile come un'area di influenza distinta dal nord-ovest e con problemi specifici, differenti e con una consolidata presenza mafiosa. Se impariamo a immaginare il nostro territorio di appartenenza come inserito in aree di influenza un po' più ampie, allora possiamo ben comprendere come il Trentino Alto Adige, pur nella sua distinzione tra Trentino e Alto Adige, non può esserne assolutamente esente.

Ultima cosa, poi lascio la parola al Direttore Pietrangelo, per quanto riguarda la questione europea io mi limito soltanto a dire che in Europa sono attivi oggi diversi soggetti che tentano in qualche maniera di riordinare gli interventi tra gli Stati membri. Non possiamo dimenticare il ruolo della Procura europea, di Europol, di Eurojust, cioè gli strumenti ci sono. Per quanto riguarda quello che noi possiamo fare come coordinamento nazionale, come già accennava il Presidente Cicala, ci è venuta un'idea su come contribuire a sollevare questo tema, che adesso magari il Direttore Pietrangelo accennerà.

**PIETRANGELO:** Molto brevemente, come sapete le reti di coordinamento non ci sono soltanto a livello nazionale ma anche a livello europeo, noi siamo all'interno del Coordinamento della conferenza di tutte le potestà legislative, ci sono i vostri cugini tedeschi e austriaci tra le 72 regioni dotate di potestà legislativa a livello europeo.

Il tema di cui noi possiamo farci carico è quello della conoscenza, della sensibilità, che poi è fondamentale, come diceva la Presidente Forte, per far sì che il vostro lavoro dia i suoi frutti. Una classe dirigente consapevole e preparata è in grado di saper guardare bene e ha agli strumenti, in virtù del mandato elettorale che ha ricevuto, per poter agire e predisporre un accompagnamento all'attività repressiva di cui noi non possiamo occuparci. Forse è opportuno anche parlarne il meno possibile perché, come ripeto, non dobbiamo minimamente sovrapporre i ruoli.

All'interno del CALRE, organismo europeo che in questo momento ha la Presidenza belga, volevamo proporre a fine anno, a chiusura della Presidenza belga, un progetto che riguarda il 2023, perché non è così scontato che ci sia consapevolezza di conoscenza sulle economie illecite, perché alla fine poi dobbiamo anche trattarle in questo modo. Parliamo di mafie ma in altri termini di economia illecite che intervengono pesantemente anche sul buon funzionamento dei Paesi e dei territori. Non credo che in molte regioni europee ci sia un livello di consapevolezza e di conoscenza di questi fenomeni come lo abbiamo noi, anzi. Forse loro sono ancora un po' fermi a quella conoscenza un po' folcloristica, come se il nostro Paese fosse caratterizzato dall'aver un bel clima, un bel territorio, un bel mare e anche la mafia.

Vorremmo provare ad avviare un progetto dettagliato come capofila per provare a capire se ci sono le condizioni - visto che deve essere condiviso - per provare a investigare nel 2023 un dossier che faccia sì che si possa mappare la consapevolezza degli strumenti di cui le regioni europee si sono dotate (se ne sono dotate) e poi riuscire ad avere un quadro completo di questa situazione.

**PRESIDENTE:** Bene, ringraziamo gli auditi per le risposte puntuali alle domande. Chiedo ai commissari se sono soddisfatti o se hanno bisogno di ulteriori approfondimenti in merito. Prego Consigliere Marini.

**MARINI:** Scusate, mi sono un attimo perso, nonostante gli appunti: le regioni che nel frattempo hanno istituito l'Osservatorio, oltre alla Valle d'Aosta, sono?

*(Voce fuori microfono)*

**PIETRANGELO:** Noi però abbiamo detto che non tutte le regioni hanno l'Osservatorio, c'è chi ha l'Osservatorio e chi ha la Commissione antimafia. Lo strumento istituzionale di monitoraggio delle attività mafiose si distingue in Commissione antimafia e Osservatorio sulla legislazione. In questo momento le tre regioni di cui ha parlato la Presidente Forte non sono dotate di nessun tipo di strumento.

**PRESIDENTE:** Prego, Presidente Forte.

**FORTE:** Volevo solo aggiungere un dato che mi dava la dottoressa Cordova. Le Marche pare abbiano una Consulta, ma non sappiamo se in questo momento è attiva, una Consulta della legalità; nel frattempo lo hanno istituito Toscana, Basilicata (naturalmente il Presidente Cicala), mentre la Liguria ha istituito la Commissione antimafia. Diciamo che è stata presentata una proposta di legge sul Molise, quindi delle regioni che attualmente risultano scoperte il Molise ha già presentato una proposta di legge. Questo è il quadro e direi che si sta componendo un mosaico abbastanza rassicurante, se posso permettermi di dire una cosa di tipo personale.

**PIETRANGELO:** Io ho un po' il timore che possano rimanere lì per anni, quindi il dato da dare in Commissione secondo me è il dato ufficiale: chi non ha ancora nulla sono le tre regioni di cui ha parlato la Presidente.

**PRESIDENTE:** Se non vi sono altri interventi innanzitutto ringrazio ancora gli oratori che sono qui presenti oggi, per la presenza innanzitutto e per gli interventi che sono stati sicuramente preziosi, in merito a questa delicata questione legata alla mafia e alla criminalità. Saluto il Presidente Cicala che oggi è in collegamento, saluto la Presidente Forte e il dottor Pietrangelo per la presenza e vi ringrazio ancora. A questo punto direi che possiamo lasciare liberi gli auditi.

**CICALA:** Presidente, non so se mi sente, solo per un saluto veloce, per ricambiare i ringraziamenti scusandomi se per un attimo non sono riuscito a tenere in piedi il collegamento. Grazie, vi ringrazio tutti, vi auguro un buon lavoro di Commissione questo pomeriggio. Vi saluto con l'auspicio di poterci vedere quanto prima nuovamente, io spero di essere in presenza la prossima volta, così da potervi conoscere personalmente e condividere con voi queste numerose riflessioni che oggi sono state messe sul tavolo.

Grazie davvero, grazie di cuore e un saluto anche al perno fondamentale della Conferenza, il nostro Direttore, un abbraccio a Rita Mattei che ho avuto il piacere di conoscere personalmente come detto in apertura, non mi resta che augurare a tutti i presenti un buon lavoro. Grazie, a prestissimo.

**PRESIDENTE:** Grazie a lei, Presidente Cicala. Grazie ancora a tutti voi. Noi vi lasciamo uscire dall'aula intanto che, come Commissione, considerando che abbiamo terminato prima, decidiamo come agire sull'ordine dei lavori della giornata e della mattinata. Vi ringrazio intanto, a dopo. Siamo rimasti nei tempi, abbiamo risparmiato una mezz'ora, io proporrei magari di anticipare il pomeriggio invece che alle due e mezza alle due, così magari usciamo subito e riusciamo ad anticipare. A meno che non ci siano altre richieste. Prego Consigliere Moranduzzo.

**MORANDUZZO:** Grazie, Presidente. Chiedo se è possibile, sull'ordine dei lavori, una sospensione con un incontro dei componenti di maggioranza.

**PRESIDENTE:** 5 o 10 minuti? Chiedo che sospensione sia, per capire un attimo. Io direi che se è una cosa di 5 o 10 minuti possiamo chiudere qui, così anticipiamo di mezz'ora al pomeriggio e ci vediamo alle due se va bene a tutti e i componenti di maggioranza si possono trovare adesso, 5 o 10 minuti prima della pausa pranzo. Prego, Consigliera Mattei.

**MATTEI:** Grazie. Adesso sono le 12.30, la riunione era prevista fino alle 13.00, alcuni Consiglieri non ci sono neanche, quindi penso che sarebbe utile comunque continuare nel pomeriggio come era già prestabilito prima. Ora anticipare alle due a me personalmente non va bene, non so gli altri, però tra l'altro alcuni non sono neanche presenti quindi non potrebbero neanche dire i colleghi, vedo che quelli dell'SVP non sono presenti, non potrebbero neanche dire se a loro va bene. A me personalmente non va bene anticipare alle 14.00. Grazie.

**PRESIDENTE:** Va bene, considerato che basta un membro che a mio modo di vedere sia contrario alla proposta teniamo le due e mezza e ci riaggiorniamo. Con i Consiglieri di maggioranza 5 minuti ci vediamo qui fuori, poi aggiorneremo i Consiglieri di maggioranza non presenti.

Ringrazio e buon pranzo a tutti.

(ore 12.27)

*Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative  
delle Regioni e delle Province autonome*

**ASSEMBLEA PLENARIA**

**VIDEOCONFERENZA**

31 MAGGIO 2021

**Oggetto: Schema-tipo proposta di legge regionale per la valorizzazione ed il riutilizzo di beni ed aziende sequestrati e confiscati**

---

**Delibera n. 15/2021.AP**



**La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome**, riunita il 31 maggio 2021 in Assemblea plenaria in modalità **VIDEOCONFERENZA**, come previsto dalle disposizioni governative adottate per fare fronte all'emergenza sanitaria in corso,

**CONSIDERATA** la volontà espressa dal *Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori regionali sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità* di intervenire, per quanto possibile, in maniera coordinata a livello regionale nel settore dei beni e delle aziende sequestrati e confiscati, in considerazione sia del ruolo di primo piano che riveste nella lotta alla criminalità organizzata, sia delle dimensioni che ha raggiunto negli ultimi anni e che richiedono un necessario complesso di interventi per il recupero, la valorizzazione ed il reinserimento nel circuito civile e sociale del patrimonio oggetto di sequestro e confisca, con un coinvolgimento maggiore delle Regioni;

**CONSIDERATO** il confronto con l'ANCI sviluppato nelle scorse settimane in merito a questa tematica e tenuto conto di pareri e osservazioni scaturitene;

**VISTA** la delibera n. 13/2020.AP della Conferenza che già approvava uno schema tipo di proposta di legge regionale per la valorizzazione ed il riutilizzo di beni ed aziende sequestrati e confiscati;

**VISTI** gli approfondimenti condotti dal Coordinamento per l'elaborazione di uno *Schema – tipo di proposta di legge regionale per la valorizzazione ed il riutilizzo di beni ed aziende sequestrati e confiscati*;

**VISTO** il punto 4 dell'ordine del giorno dell'odierna plenaria:

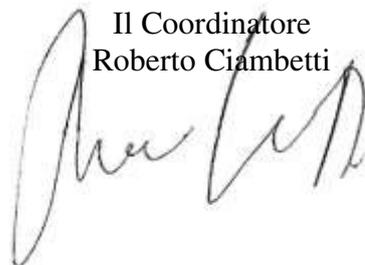
**UDITA e CONDIVISA** la proposta del Coordinatore

**con voto unanime**

#### **DELIBERA di**

- approvare le modifiche al documento allegato alla presente delibera di cui costituisce parte integrante, recante lo **Schema-tipo di proposta di legge regionale per la valorizzazione ed il riutilizzo di beni ed aziende sequestrati e confiscati**, proposte dal *Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità* allo scopo di favorire un maggiore raccordo tra gli interventi regionali in materia.

Il Coordinatore  
Roberto Ciambetti



---

**Delibera n. 15/2021.AP**



CONFERENZA DEI PRESIDENTI  
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE  
DELLE REGIONI E DELLE  
PROVINCE AUTONOME

## **SCHEMA-TIPO PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE**

### **“INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE E IL RIUTILIZZO DI BENI ED AZIENDE SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA”**

*(modifiche apportate a seguito di interlocuzione con ANCI ed approvate dal Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori antimafia nella riunione del 27.5.2021)*

#### **Art. 1**

##### ***(Oggetto e finalità)***

1. Per favorire il pieno riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed il rilancio economico delle aziende confiscate, la Regione, nel rispetto di quanto determinato dalla normativa vigente in materia, sostiene e favorisce la restituzione alla comunità locale del patrimonio sottratto alle mafie.
2. La presente legge detta disposizioni per favorire la realizzazione di progetti di riutilizzo sociale dei beni confiscati presenti sul territorio regionale, qualificati e diversificati, sostenibili nel tempo e capaci di favorire positive ricadute sociali, economiche ed occupazionali attraverso la definizione e la strutturazione di reti e distretti di economia sociale e solidale, oltre che per consentire la continuità produttiva e la tutela occupazionale delle aziende confiscate.

#### **Art. 2**

##### ***(Obiettivi)***

1. La Regione riconosce il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e promuove il rilancio economico delle aziende confiscate, come disciplinato dalla normativa vigente in materia, quali strumenti di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali, promozione dei principi di legalità, solidarietà ed inclusione sociale, occasione per un modello di sviluppo territoriale sostenibile ed inclusivo.
2. La Regione, per le finalità di cui all'art.1, promuove e sostiene il riutilizzo sociale, nonché la valorizzazione di beni ed aziende confiscati attraverso un sistema integrato di interventi fondato sui principi di legalità e trasparenza volto a contribuire:
  - a) all'effettivo riutilizzo sociale ed alla prevenzione di fenomeni di abbandono e conseguente degrado del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata presente sul territorio regionale attraverso la definizione di progetti sostenibili;
  - b) al monitoraggio delle esperienze in essere ed alla definizione di modelli di riutilizzo sociale sostenibili e replicabili;
  - c) alla centralità della tematica all'interno dell'intera programmazione regionale, assumendo la trasversalità della materia intesa di specifico interesse particolarmente per le politiche sociali e sociosanitarie, di sviluppo e turistiche, agricole e agroalimentari, culturali ed educative;
  - d) alla strutturazione di progetti di inclusione sociale, lavorativa e abitativa delle persone appartenenti alle fasce deboli ed a rischio di esclusione e marginalizzazione, delle

- persone e delle comunità migranti, delle persone e delle comunità rom, sinti e camminanti;
- e) alla strutturazione di azioni di sviluppo produttivo, occupazionale, culturale e sociale del territorio regionale;
  - f) alla definizione di percorsi di innovazione sociale e di reti e distretti di economia sociale e solidale, nei diversi settori di intervento e innanzitutto quelli individuati come strategici della fornitura di beni e servizi, del turismo responsabile ed esperienziale, della produzione agricola ed agroalimentare, con particolare riguardo agli interventi di agricoltura sociale di cui alla legge 18 agosto 2015, n. 141 (Disposizioni in materia di agricoltura sociale);
  - g) alla promozione della cittadinanza attiva, della partecipazione democratica dei cittadini e della cultura della legalità, della giustizia e della solidarietà sociale, anche attraverso il coinvolgimento e la strutturazione di reti collaborative tra i diversi soggetti istituzionali, sociali, economici e culturali interessati;
  - h) al sostegno alle aziende sequestrate o confiscate.

### **Art. 3**

#### ***(Iniziativa a sostegno di aziende sequestrate o confiscate)***

1. La Regione, per le finalità di cui all'art. 2, comma 2, lettera *h*), promuove e intraprende azioni per il mantenimento dei livelli occupazionali nelle imprese sequestrate o confiscate e per favorire la continuità delle attività economiche delle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari. Quando sussistono le condizioni, la Regione agisce in tale ambito nei limiti delle proprie competenze e nel rispetto della normativa vigente in materia.

### **Art. 4**

#### ***(Piano strategico per i beni e le aziende confiscati)***

1. Il Piano strategico per i beni e le aziende confiscati, di seguito denominato Piano, è lo strumento di programmazione che definisce i principi di indirizzo e coordinamento e individua criteri e settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed il rilancio economico delle aziende confiscate presenti sul territorio regionale.
2. **La Regione\*** (*indicativo – da definire in coerenza con le disposizioni regionali*), tenuto conto di quanto previsto dal Piano nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati, adotta, con cadenza triennale il Piano, sentito l'Osservatorio regionale per i beni e le aziende confiscati di cui all'articolo 8 e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC).
3. Il Piano, articolato in Programmi annuali, è approvato entro il .....\* (*indicativo – da definire in coerenza con le disposizioni regionali*) del primo anno di ciascun triennio, con delibera di **Giunta regionale\*** (*indicativo – da definire in coerenza con le disposizioni regionali*), sentite le competenti Commissioni consiliari permanenti e speciali e il Consiglio delle autonomie locali, ove presente.
4. Il Piano indica:
  - a) gli specifici obiettivi e finalità della programmazione;
  - b) la sussistenza quantitativa e qualitativa del patrimonio confiscato presente in Regione, con le indicazioni inerenti le attività di riutilizzo sociale in essere;
  - c) gli indirizzi e le progettualità volti all'integrazione delle più complessive politiche regionali in rapporto allo specifico tema del riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata;
  - d) gli indirizzi e le progettualità volti all'integrazione delle politiche per la gestione delle imprese sequestrate e confiscate e comunque strategie ed azioni utili a promuovere la bonifica e la re-immissione nel mercato delle imprese sequestrate e confiscate;

- e) gli indirizzi per la sperimentazione di interventi volti a soddisfare nuovi bisogni sociali e ad introdurre modelli organizzativi e gestionali innovativi;
- f) gli indirizzi tesi alla specifica formazione professionale inerente al riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed al rilancio economico delle aziende confiscate dei dipendenti della Pubblica Amministrazione e degli amministratori regionali e locali;
- g) gli strumenti di supporto al potenziamento delle capacità amministrative dei Comuni, con particolare attenzione al monitoraggio ed alla pubblicità dei dati come da obbligo di legge, alla promozione della cultura del riutilizzo sociale, al potenziamento delle capacità di coinvolgimento di enti e associazioni della società civile;
- h) gli indirizzi tesi al coinvolgimento ed al supporto di specifiche azioni inerenti al riutilizzo sociale dei beni confiscati, promossi da Università, Associazioni, centri di studio e ricerca, scuole;
- i) i criteri di accesso e di riparto del “Fondo unico per le aziende ed i beni confiscati” di cui all’articolo 7;
- j) i criteri e gli indicatori di efficacia, efficienza, rapporto costi-benefici, nonché le modalità e le tempistiche delle azioni di monitoraggio relative agli interventi programmati.

(5. Il Piano prevede l’interazione con altri Piani di sviluppo regionale e locale.)\* (*indicativo – da definire in coerenza con le disposizioni regionali*)

6. Il Piano può individuare specifici programmi di intervento che, per loro natura, richiedono il coinvolgimento di altri attori istituzionali, in raccordo con le relative programmazioni internazionali, nazionali, regionali e locali.

#### **Art. 5**

##### **(Verifica annuale del Piano)**

1. Nel quadro della pianificazione di cui all’articolo 4, entro .....(*indicativo – da definire in coerenza con le disposizioni regionali*) di ciascun anno, la **Giunta regionale** (*indicativo – da definire in coerenza con le disposizioni regionali*), sentite le competenti Commissioni consiliari permanenti e speciali, verifica annualmente lo stato di attuazione dei Programmi annuali contenuti nel Piano, operandone una revisione in caso di necessità.

(2. Il Programma annuale tiene conto ed è redatto anche in sinergia con i Piani di Zona d’Ambito per meglio garantire la funzione sociale di riutilizzo dei beni confiscati)\*. (*indicativo – da definire in coerenza con le disposizioni regionali*).

#### **Art. 6**

##### **(Conferenza triennale)**

1. La Commissione consiliare competente e la Giunta regionale, d’intesa, organizzano, ogni tre anni, la Conferenza regionale sui beni e le aziende confiscati quale momento pubblico di confronto e dibattito sull’attuazione degli obiettivi di cui all’articolo 2.

2. L’Osservatorio di cui all’articolo 8 presenta durante la Conferenza triennale una relazione sullo stato di attuazione della legge e delle iniziative contenute nel Piano triennale previsto all’articolo 4.

3. La partecipazione alla Conferenza triennale è aperta al pubblico.

#### **Art. 7**

##### **(Fondo per i beni e le aziende confiscati)**

1. È istituito il Fondo per i beni e le aziende confiscati, di seguito denominato Fondo, articolato in Missioni e Programmi e ripartito in quattro macroaree funzionali, ciascuna delle quali denominata Azione:

- a) Azione per le ristrutturazioni: sostiene programmi e progetti di ristrutturazione funzionale degli immobili confiscati alla criminalità organizzata già trasferiti al patrimonio indisponibile dei Comuni, cui gli stessi, in forma singola o consortile, possono accedere, a seguito di

procedura ad evidenza pubblica predisposta dalla Regione a condizione di aver adempiuto a tutte le previsioni indicate dalla normativa di specie sui beni confiscati, innanzitutto la pubblicazione sul proprio sito istituzionale dei beni confiscati effettivamente trasferiti al proprio patrimonio;

- b) Azione per le start-up: sostiene nuovi programmi e progetti di innovazione sociale ed economia sociale da realizzare sui beni confiscati e promossi da cooperative e associazioni composte almeno per il 60 per cento da persone di età non superiore ai 40 anni. Non possono accedere a questa azione gli enti pubblici, neppure in forma consortile;
- c) Azione per la valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati: sostiene il rafforzamento, l'ampliamento e l'internazionalizzazione di attività in essere sui beni confiscati alla criminalità organizzata, già assegnati ed effettivamente riutilizzati per scopi sociali e di pubblica utilità, così da garantire un più efficace utilizzo del bene confiscato ed assegnato. Gli interventi incidono sul tessuto culturale, sociale ed economico della comunità in termini di partecipazione attiva, miglioramento della qualità della vita e della salute pubblica, occupazione, integrazione sociale e lavorativa, lotta allo stigma, promozione della legalità e contrasto alla criminalità organizzata. Accedono a questa azione i soggetti che, nel rispetto della normativa vigente, hanno ricevuto in concessione i beni confiscati assegnati agli enti territoriali, nonché le cooperative e le associazioni che promuovono eventi e manifestazioni il cui obiettivo specifico è la valorizzazione del patrimonio costituito dai beni confiscati alla criminalità organizzata. Non possono accedere a questa azione gli enti pubblici, neppure in forma consortile.
- d) Azioni per il rilancio economico delle aziende sequestrate o confiscate: sostiene la bonifica e la reimmissione all'interno del mercato delle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari, favorendone, nel rispetto della normativa vigente in materia, la continuità produttiva e la tutela occupazionale.

2. Le modalità operative per l'accesso al Fondo sono disciplinate da un apposito Cronoprogramma del Piano di cui all'articolo 4.

### **Art. 8**

#### ***(Osservatorio regionale per la valorizzazione di beni ed aziende confiscati)***

1. È istituito, l'Osservatorio regionale per la valorizzazione di beni ed aziende sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. L'Osservatorio ha funzione di promozione, consultazione e supporto delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione delle aziende e dei beni confiscati.

2. L'Osservatorio, presieduto dal **Presidente della Giunta regionale/del Consiglio regionale\*** (*da definire in coerenza con le disposizioni regionali*) o da un suo delegato, individua forme di cooperazione con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e si avvale, per le sue funzioni, del supporto dell'Associazione/Fondazione ....., per quanto di sua competenza. L'Osservatorio può proporre all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e a tutti gli altri enti ed autorità interessati progetti inerenti il riutilizzo sociale e la valorizzazione di beni ed aziende sequestrati e confiscati.

3. L'Osservatorio, che ha durata pari a quella della legislatura durante la quale è istituito, è composto da:

- a) il Presidente **della Giunta regionale/del Consiglio regionale\*** (*da definire in coerenza con le disposizioni regionali*) o suo delegato;
- b) il Presidente della Commissione consiliare speciale competente o suo delegato;
- c) il Tecnico di garanzia in materia di partecipazione;
- d) il Commissario regionale antiracket e antiusura;
- e) un rappresentante dell'ANCI;
- f) un rappresentante per ciascuno degli enti consortili di Comuni dedicati al riutilizzo dei beni confiscati presenti sul territorio regionale;

- g) il Presidente della Fondazione/Associazione ..... o suo delegato;
- h) un rappresentante per ogni altro osservatorio locale sui beni confiscati eventualmente attivato sul territorio regionale;
- i) un rappresentante nominato da ciascuna delle organizzazioni sindacali confederali e di categoria dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative e che comunque abbia acquisito specifica e documentata esperienza in materia di aziende e beni confiscati.

4. I componenti dell'Osservatorio sono individuati con decreto del **Presidente della Giunta regionale\*** (*indicativo – da definire in coerenza con le disposizioni regionali*) e svolgono la loro funzione a titolo gratuito. Ai lavori dell'Osservatorio possono essere invitati l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, enti, dipartimenti, laboratori e osservatori istituiti presso le Università presenti in Regione, organizzazioni, cooperative, associazioni, singoli esperti che non figurano già tra i componenti dello stesso nonché gli assessori regionali competenti per specifici temi da trattare nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio.

5. La convocazione dell'Osservatorio può prevedere, quando utile ad affrontare questioni di particolare specificità, la convocazione anche dei soli componenti che hanno funzione, specializzazione e utilità alla specifica materia da trattare.

6. L'Osservatorio si avvale del supporto dei competenti uffici della **Giunta regionale/del Consiglio regionale\*** (*indicativo – da definire in coerenza con le disposizioni regionali*) e degli enti strumentali e delle agenzie regionali che gli stessi possono individuare. L'Osservatorio dispone di una propria sezione dedicata all'interno del portale della Regione che, oltre alle informazioni ed alla pubblicità delle proprie attività, ospita il sistema interattivo di mappatura di cui al comma 7.

7. L'Osservatorio provvede a dotarsi di un sistema interattivo di mappatura dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata, che raccoglie e fornisce informazioni, di tipo quantitativo e qualitativo, sul patrimonio confiscato alla criminalità organizzata presente sul territorio regionale, attraverso tecniche di georeferenziazione. La Regione promuove la stipula di accordi e convenzioni sia con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata sia con altri eventuali sistemi di monitoraggio su aziende e beni confiscati promossi da altri enti, associazioni o gruppi al fine di promuovere l'interazione dei rispettivi sistemi. Il sistema di mappatura è ospitato all'interno della sezione del portale della Regione dedicata all'Osservatorio regionale su beni ed aziende sequestrati e confiscati.

#### **Art. 9**

##### ***(Percorsi di formazione e rafforzamento delle competenze professionali in materia di beni ed aziende sequestrati e confiscati)***

1. La Regione, in collaborazione con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Università o Associazioni con documentata esperienza in materia di aziende e beni confiscati, organizza percorsi di orientamento e formazione per amministratori regionali e degli Enti locali per potenziarne le competenze tecniche.

2. La Regione, per consentire un appropriato supporto tecnico, in collaborazione con Università o Associazioni con documentata esperienza in materia di gestione di aziende e beni confiscati, promuove corsi di aggiornamento professionale per il personale amministrativo regionale e degli Enti locali con competenze specifiche sui beni, soprattutto aziendali, confiscati alle mafie. Per i beni aziendali confiscati, i corsi di formazione sono volti anche a fornire una preparazione adeguata a soggetti in grado di supportare le aziende dalla fase del sequestro a quella della confisca.

#### **Art. 10**

##### ***(Iniziative con gli Enti locali)***

1. La Regione promuove la sottoscrizione di intese con gli Enti locali per l'apertura, nei rispettivi territori, di Sportelli attraverso cui diffondere la conoscenza delle attività riguardanti la gestione di

beni ed aziende sequestrati e confiscati e fornire sostegno allo sviluppo di progetti di riutilizzo sociale dei beni che coinvolgono, in modo particolare, le realtà del Terzo Settore.

**Art. 11**

***(Protocollo d'intesa con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata)***

1. La Regione, per le finalità di cui agli articoli 1 e 2 ed allo scopo di permettere una più agevole interazione tra le attività di specifica competenza, promuove la stipula di un Protocollo d'Intesa con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

**Art. 12**

***(Task force regionale)***

1. La Regione costituisce una task force regionale indirizzata allo sviluppo di progettualità di riutilizzo sociale dei beni confiscati e di rilancio economico delle aziende confiscate alla criminalità organizzata nel proprio territorio, attraverso la creazione di un team tematico e multidisciplinare, che investa più direzioni generali in modo da garantire attività e progettualità che possano investire più ambiti e che possa impostare il lavoro di networking a livello nazionale ed europeo per condurre partenariati a presentare proposte progettuali alle prossime call comunitarie.

2. La Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale individuano, d'intesa tra loro, la direzione generale cui affidare il compito di promuovere, programmare e coordinare gli interventi necessari per la costituzione e l'implementazione della task force regionale di cui al comma 1.

**Art. 13**

***(Clausola valutativa)***

1. Il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati conseguiti con gli interventi finalizzati al riutilizzo sociale ed alla valorizzazione di beni ed aziende confiscati.

2. A tal fine, la Giunta regionale presenta al Consiglio una relazione triennale che fornisce informazioni sui seguenti aspetti:

- a) la mappatura su beni ed aziende sequestrati e confiscati presenti nel territorio regionale;
- b) gli interventi e le iniziative posti in essere, coordinati e finanziati dalla Regione ai sensi della presente legge, evidenziandone i risultati ottenuti;
- c) l'ammontare delle risorse e la loro ripartizione per il finanziamento delle iniziative e degli interventi previsti dalla presente legge, nonché le modalità di selezione dei soggetti pubblici e privati coinvolti;
- d) il programma e le proposte per i lavori del triennio seguente.

3. La valutazione degli effetti della presente legge deve essere promossa dalla Regione anche attraverso forme di partecipazione dei cittadini e dei soggetti che attuano gli interventi previsti.

4. La Giunta regionale rende accessibili i dati e le informazioni raccolte per le attività valutative previste dalla presente legge. Il Consiglio regionale rende pubblici i documenti che concludono l'esame svolto, unitamente alla relazione che ne è stata oggetto.

**Art. 14**

***(Abrogazioni)***

*(indicativo – da definire in coerenza con le disposizioni regionali)*

**1**.....  
.....

**Art. 15**

***(Norma finanziaria)***

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge ed al finanziamento delle azioni si fa fronte, per l'esercizio finanziario ....., mediante l'utilizzo delle risorse iscritte alla Missione ....., Programma ..., Titolo....., per euro ..... del bilancio di previsione finanziario .....

**Art. 16**

**(Entrata in vigore)**

*(parte integrativa non necessaria)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione .....

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione .....

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione .....

*Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative  
delle Regioni e delle Province autonome*

**ASSEMBLEA PLENARIA**

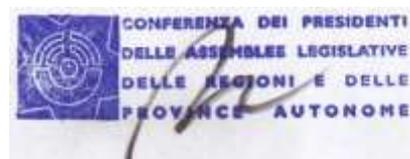
**VIDEOCONFERENZA**

23 aprile 2020

**Oggetto: Proposta di legge ex art. 121 Cost. di modifica ed integrazione del Codice dei contratti**

---

**Delibera n. 08/2020.AP**



**La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome**, riunita il 23 aprile 2020 in Assemblea plenaria in modalità **VIDEOCONFERENZA**, come previsto dalle disposizioni governative adottate per fare fronte all'emergenza sanitaria in corso,

**VISTO** l'articolo 71, comma 1 della Costituzione, secondo cui: "L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale";

**VISTO** l'art. 121, comma 2 della Costituzione, in base al quale il Consiglio regionale può fare proposte di legge anche alle Camere;

**VISTI** i lavori condotti dal *Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità* per l'elaborazione di una proposta di legge da presentare in Parlamento ai fini di una modifica ed integrazione del Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. 50/2016);

**VISTO** il punto 4 dell'ordine del giorno dell'odierna plenaria:

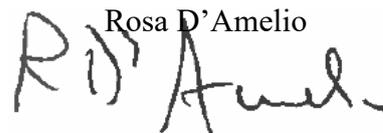
**UDITA e CONDIVISA** la proposta della Coordinatrice

**con voto unanime**

**DELIBERA di**

- approvare il documento allegato alla presente delibera, di cui costituisce parte integrante, recante la proposta di legge elaborata dal *Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità* allo scopo di introdurre una modifica ed integrazione del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 50/2016), che ciascun Consiglio regionale potrà valutare di presentare alle Camere ai sensi dell'art. 121, comma 2 della Costituzione.

La Coordinatrice  
Rosa D'Amelio



---

**Delibera n. 08/2020.AP**



## ALLEGATO

### Art. 1

#### (Modifiche e integrazioni al decreto legislativo n. 50 del 2016)

1. Al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici) sono apportate le seguenti modifiche:
  - a) nell'art. 36, comma 1, dopo le parole: “nel rispetto dei principi di cui agli [articoli 30, comma 1, 34](#)” sono inserite le seguenti: “, 36 bis”;
  - b) dopo l'art. 36 è inserito il seguente:

#### *“Art. 36 bis*

#### *(Elenco delle imprese denuncianti episodi estorsivi o tentativi di condizionamento dell'attività imprenditoriale)*

1. *Al fine di favorire l'emersione di tentativi di infiltrazione mafiosa nelle imprese è istituito presso ciascuna Prefettura – ufficio territoriale del Governo un elenco denominato “Elenco delle imprese denuncianti episodi estorsivi o tentativi di condizionamento dell'attività imprenditoriale”.*
2. *Gli operatori economici che denunciano i fatti di reato previsti dagli artt. 317 e 629 del codice penale, aggravati ai sensi dell'art. 416 bis.1 del codice penale, commessi o tentati in danno proprio, dei propri familiari o collaboratori, possono chiedere al Prefetto della provincia in cui hanno sede l'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 1.*
3. *Il Prefetto che riceve la richiesta di iscrizione, corredata dalla denuncia dei fatti di cui al comma precedente, procede all'istruttoria tesa a verificare che nei confronti dell'impresa non sussistano le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159, mediante consultazione della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia di cui all'art. 96 del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159, o i relativi accertamenti a ciò necessari. Ove non sussistano elementi ostativi, il Prefetto acquisisce le valutazioni della Direzione distrettuale antimafia competente allo svolgimento delle indagini circa la fondatezza della denuncia. All'esito dell'istruttoria, il Prefetto assume le decisioni relative all'iscrizione dell'impresa nell'Elenco.*
4. *L'iscrizione nell'Elenco previsto dal comma 1:*
  - a) *costituisce, per la stazione appaltante che procede agli affidamenti previsti dall'art. 36, comma 2, lettere a) e b), criterio di premialità da applicare nella valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in ragione del maggior grado di affidabilità dell'impresa denunciante;*
  - b) *è valutata come elemento istruttorio per l'accesso al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura istituito dall'art. 2, comma 6 sexies, del d.l. 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10;*
  - c) *rileva ai fini della valutazione del Rating di legalità, in presenza dei requisiti per l'attribuzione richiesti dal provvedimento previsto dall'art. 5 ter del d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2012, n. 27.*
5. *L'iscrizione nell'Elenco previsto dal comma 1 ha validità di tre anni. Le modalità di tenuta e di consultazione dell'Elenco nonché di verifica della permanenza dei requisiti per l'iscrizione sono definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri dell'interno e della giustizia.”*

### Art. 2

#### (Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

## **PROPOSTA DI LEGGE AL PARLAMENTO**

---

**“Elenco delle imprese denuncianti episodi estorsivi o tentativi di condizionamento dell’attività imprenditoriale. Modifiche e integrazioni al decreto legislativo n. 50 del 2016 (Codice dei contratti pubblici)”**

---

### **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

La presente proposta di legge al Parlamento, ai sensi dell’articolo 121 della Costituzione, è volta all’introduzione di un Elenco presso ciascuna Prefettura per l’attribuzione di premialità a favore delle imprese che trovano il coraggio di opporsi alla criminalità organizzata e di denunciare i tentativi di infiltrazione mafiosa nell’attività imprenditoriale.

Le evidenze giudiziarie impongono interventi mirati sul piano normativo, con modifiche e integrazioni puntuali alla disciplina dei **contratti "sotto soglia" di cui all’art. 36 del d.lgs. 50/2016** (Codice dei contratti pubblici) che si rendono necessarie per rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto alle mafie e valorizzare, al contempo, il comportamento proattivo dei soggetti imprenditoriali che reagiscono a pressioni e intimidazioni del sistema criminale e che intraprendono un percorso di fattiva collaborazione con le Istituzioni e le Autorità competenti, opponendosi ai tentativi di penetrazione delle organizzazioni criminali nell’economia legale.

L’osservazione della realtà criminale di questi anni e l’elaborazione giurisprudenziale hanno evidenziato che “l’imprenditore mafioso” costituisce un elemento prezioso per le organizzazioni criminali che assumono sempre più una dimensione imprenditoriale per attuare una gestione manageriale di tutte quelle attività apparentemente lecite che consentono al sodalizio di incamerare utili, di acquisire consenso all’interno dei territori controllati mediante la creazione di posti di lavoro, di creare collegamenti con esponenti della pubblica amministrazione e del mondo politico, essenziali per l’espletamento delle sue molteplici attività.

Le attività di indagine svolte dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) evidenziano la diffusione delle pratiche estorsive sull’intero territorio nazionale, confermando come l’estorsione rappresenti ancora oggi la principale fonte di autofinanziamento delle organizzazioni criminali, che utilizzano questa attività anche per acquisire capitali da reinvestire in altre attività illecite o nell’economia legale.

La stessa Direzione Nazionale Antimafia (DNA) segnala che mentre in passato la prassi più diffusa per le organizzazioni criminali era quella di richiedere somme di denaro consistenti e sproporzionate rispetto al volume di affari dell’operatore economico, oggi si è tornati a riscuotere, con maggiore frequenza, somme di più lieve entità che consentono alle organizzazioni criminali di agire meno disturbate nella prestazione dei propri servizi di protezione e di ottenere più facilmente l’assuefazione delle imprese, soprattutto di quelle che, per timore di ritorsioni non hanno il coraggio di denunciare e di opporsi al condizionamento criminale, e si trovano ad essere isolate e pertanto maggiormente esposte al rischio di fallimento e di fuoriuscita dal mercato.

È proprio in questo settore dell’economia estremamente vulnerabile, in cui la penetrazione mafiosa sta assumendo proporzioni allarmanti, che gli operatori economici hanno assoluta necessità di strumenti che incentivino lo sviluppo di un’attività d’impresa “sana” e che consentano loro di rimanere competitivi sul mercato anche dopo la denuncia, in una cornice che si integra pienamente al rispetto della legalità e dei valori sui quali deve fondarsi un’economia libera e responsabile.

La finalità della proposta è quella di innescare un circolo “virtuoso” non solo sotto il profilo della prevenzione delle infiltrazioni criminali e del contrasto alla criminalità economica, mettendo gli operatori economici nelle condizioni di favorire l’emersione di fatti di rilevanza penale di particolare gravità, ma altresì sotto il profilo della tutela della libertà d’impresa, attraverso un sistema di

premialità che incentivi le imprese a denunciare la presenza di infiltrazioni criminali, con la consapevolezza di poter ricorrere ad una serie di strumenti che le sostengano e le rendano meno esposte alle conseguenze derivanti dalla denuncia e ai rischi di fallimento e fuoriuscita dal mercato. Per le sue caratteristiche, la disciplina dell'affidamento di contratti pubblici di valore inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria presenta degli elementi di semplificazione che rendono le relative procedure uno dei più fertili terreni di coltura delle pratiche corruttive e clientelari e, allo stesso tempo, uno dei settori dai quali scaturiscono maggiori opportunità di infiltrazione e di business per le organizzazioni criminali anche di stampo mafioso.

La presente proposta di legge parlamentare apporta delle modifiche e integrazioni alla disciplina dei contratti "sotto soglia" di cui all'art. 36 del d.lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici). Nello specifico si propone di inserire, dopo l'art. 36, l'**art. 36 bis** rubricato "*Elenco delle imprese denuncianti episodi estorsivi o tentativi di condizionamento dell'attività imprenditoriale*" (art. 1, comma 1, lett. b), progetto di legge) e di inserire, di conseguenza, un rinvio al nuovo art. 36 bis fra i principi richiamati dall'art. 36, comma 1 che devono essere rispettati nelle procedure di affidamento e di esecuzione di lavori, servizi e forniture sotto soglia comunitaria (art. 1, comma 1, lett. a), progetto di legge).

Si riporta sinteticamente il contenuto dei rinvii normativi disposti dal comma 1 dell'art. 36 citato.

L'art. 30, comma 1, prevede che il principio di economicità possa essere subordinato a criteri, previsti nel bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute, dell'ambiente, del patrimonio culturale e alla promozione dello sviluppo sostenibile, anche dal punto di vista energetico. La norma pertanto consente di considerare nella scelta dell'operatore anche valutazioni non prettamente economiche ma che riguardano la tutela di valori di interesse generale.

L'art. 34 prevede di considerare nella valutazione dell'economicità dell'offerta anche criteri di sostenibilità energetica e ambientale.

L'art. 42 disciplina la prevenzione di ipotesi di conflitto di interesse nell'affidamento di appalti e di concessioni, prevedendo l'adozione di misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione.

Le stazioni appaltanti possono, altresì, applicare le disposizioni dell'art. 50 che dispone, con particolare riguardo agli affidamenti di contratti ad alta intensità di manodopera, che i bandi di gara, gli avvisi e gli inviti inseriscano clausole a tutela delle stabilità dell'occupazione e in favore dell'applicazione dei contratti collettivi di settore.

In particolare, l'**articolo 36 bis** prevede l'istituzione, **presso ciascuna Prefettura**, di un elenco denominato "*Elenco delle imprese denuncianti episodi estorsivi o tentativi di condizionamento dell'attività imprenditoriale*" (comma 1) e disciplina i requisiti e la procedura per l'iscrizione nell'elenco delle imprese denuncianti (commi 2 e 3), i benefici che derivano alle stesse dall'iscrizione (comma 4, lettere a, b, c) ed altri aspetti relativi alla validità temporale dell'iscrizione e alle modalità di tenuta e consultazione dell'elenco (comma 5).

**Il comma 1 dell'art. 36 bis**, ricollega l'istituzione dell'Elenco alla **specifico finalità** di "*favorire l'emersione di tentativi di infiltrazione mafiosa*".

**Il comma 2 dell'art. 36 bis**, nel definire i requisiti che gli operatori economici devono avere per poter richiedere alla Prefettura competente di essere iscritti nell'Elenco, prevede che la denuncia debba aver ad oggetto fatti di reato di particolare gravità, sintomatici di tentativi di infiltrazione criminale nell'attività imprenditoriale. I fatti denunciati devono essere riconducibili alle ipotesi di reato di cui agli artt. 317 (**concussione**) e 629 (**estorsione**) del codice penale, nella forma **aggravata dal c.d. "metodo mafioso"** ai sensi dell'articolo 416 bis.1 del codice penale, ossia "*commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416 bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo*".

Al fine di anticipare la soglia di tutela della vittima, le richiamate ipotesi di reato assumono rilevanza non necessariamente nel momento consumativo, ma possono rilevare anche nella forma del tentativo. La tutela dell'impresa denunciante è inoltre estesa ai fatti di reato "commessi o tentati" non solo in danno dell'imprenditore, ma altresì nei confronti di persone vicine allo stesso per legami familiari o rapporti di collaborazione, quali appunto i suoi familiari o collaboratori, poiché tali fatti generano nel

destinatario dell'intimidazione mafiosa l'incapacità di reagire per il timore di conseguenze negative per la vita e per l'incolumità fisica propria e delle persone care.

**Il comma 3 dell'art. 36 bis**, nel descrivere la procedura per l'iscrizione nell'Elenco, prevede una serie di adempimenti in capo al Prefetto per la **verifica dell'assenza di elementi ostativi** all'iscrizione dell'impresa. L'accertamento prefettizio si pone a garanzia della non strumentalità della denuncia ed è finalizzato ad evitare l'attribuzione indiscriminata di premialità in favore di soggetti economici che, avendo subito condizionamenti e pressioni criminali, si sono trovati coinvolti in modo significativo con le organizzazioni criminali o ne hanno in qualche modo favorito l'attività illecita.

In particolare, una volta ricevuta la richiesta di iscrizione, corredata dalla denuncia dei fatti di reato richiamati, la Prefettura avvia una propria istruttoria che si basa sulla verifica dell'eventuale sussistenza nei confronti dell'impresa denunciante che richiede l'iscrizione, delle cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 del Codice antimafia, ossia, degli elementi che la Prefettura deve accertare ai fini del rilascio di una comunicazione antimafia (interdittiva o liberatoria), conseguente alla consultazione della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia di cui all'art. 96 del Codice antimafia. Il vigente Codice antimafia, all'art. 83, comma 2, lett. e), prevede che la documentazione antimafia sia richiesta per i contratti di importo superiore a 150.000 euro. La presente proposta di legge introduce la **verifica dei requisiti per il rilascio della comunicazione antimafia liberatoria**, ai soli fini dell'iscrizione nell'Elenco delle imprese denuncianti, anche per i contratti di importo inferiore a 150.000 euro, introducendo un **controllo antimafia nell'ambito del mercato dei contratti "sotto soglia"**, per i quali il rilascio della documentazione antimafia non è richiesta. Nel caso in cui l'esito dell'istruttoria prefettizia non evidenzia elementi ostativi all'iscrizione, il Prefetto è tenuto ad acquisire le **valutazioni della Direzione distrettuale antimafia** che sta conducendo le indagini, circa la fondatezza della denuncia. Tale previsione consente di anticipare la tutela dell'impresa denunciante anche prima dell'esercizio dell'azione penale, velocizzando i tempi per l'accesso al sistema di premialità, in modo da scongiurare il pericolo di fallimento e di fuoriuscita dal mercato. Se sussistono gli elementi per il rilascio di una comunicazione antimafia liberatoria e se le valutazioni espresse dalla DDA confermano la fondatezza dei fatti di reato denunciati dalla vittima, il Prefetto assume le decisioni relative all'iscrizione dell'impresa nell'Elenco.

Dall'iscrizione nell'Elenco conseguono una serie di effetti che concorrono a definire un **sistema di premialità a beneficio delle imprese denuncianti**, elencati nel **comma 4 dell'art. 36 bis, alle lettere a), b), c)**.

**La lett. a)** dispone che l'iscrizione sia **valutata nei procedimenti di affidamento diretto di cui all'art. 36, comma 2, lettere a) e b)**, dalle stazioni appaltanti che ricorrono al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (criterio previsto in alternativa a quello del minor prezzo anche nei contratti sotto soglia). Sotto questo profilo, l'iscrizione si inserisce in un procedimento di valutazione delle offerte, secondo il criterio dell'economicità, che tiene conto di esigenze di tutela di interessi generali, già presente nell'ordinamento, rilevando come **criterio di premialità da applicare nella valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa**, in ragione del maggior grado di affidabilità dell'impresa denunciante.

A tal fine, si giustifica l'inserimento nell'art. 36, comma 1, del richiamo al nuovo art. 36 bis (art. 1, comma 1, lett. a) della presente proposta), espressione di un principio a cui le stazioni appaltanti devono attenersi nell'affidamento e nell'esecuzione di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, al fine di valorizzare l'iscrizione dell'impresa nell'Elenco, con l'attribuzione di una specifica premialità in fase di valutazione dell'offerta.

**La lett. b)** valorizza il patrimonio informativo raccolto nell'ambito dell'istruttoria per l'iscrizione nell'Elenco, **integrando gli elementi conoscitivi** che i Comitati di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura e per le vittime dei reati di tipo mafioso devono acquisire dalle Prefetture e valutare per deliberare in ordine alle richieste di **accesso al "Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura"**. Il comma 6 sexies dell'art. 2 del d.l. n. 225 del 2010 ha unificato in un solo fondo istituito presso il Ministero dell'interno il "Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura" previsto dalla l. n. 44 del 1999 e il "Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso" istituito

dall'articolo 1, comma 1, della l. n. 512 del 1999. Le norme attuative per l'accesso al fondo sono ad oggi contenute nel d.P.R. n. 60 del 2014 e la presente proposta si inserisce all'interno delle procedure vigenti per consentire alle Autorità competenti di non disperdere gli elementi acquisiti dalle Prefetture, evitando duplicazioni e velocizzando i tempi del procedimento per realizzare un efficace livello anticipato di tutela e sostegno delle imprese.

**La lett. c)** prevede che l'iscrizione all'Elenco rileva altresì **ai fini della valutazione del "Rating di legalità"**, ovvero sia come requisito di valutazione **ulteriore ai fini dell'incremento del punteggio base** (art. 3 delibera AGCM del 15 maggio 2018, n. 27165), fermo restando il rispetto dei requisiti per l'attribuzione del Rating (indicati dall'art. 2 della stessa delibera). È vero che l'art. 3, comma 4, della citata delibera, già prevede una disposizione analoga secondo cui l'impresa che dimostri di aver denunciato fatti di reato (tra i quali possono ritenersi ricomprese le fattispecie richiamate nella presente proposta) e per i quali sia stata esercitata l'azione penale, può conseguire un segno "+" per l'incremento del punteggio base. La previsione contenuta nella lett. d), tuttavia, non si sovrappone con quanto già previsto dall'art. 3, comma 4 della delibera AGCM, ma deve essere letta nel senso di determinare l'acquisizione di un ulteriore incremento di punteggio a seguito dell'iscrizione nell'Elenco delle imprese denunciante, che interviene peraltro in un momento antecedente rispetto all'esercizio dell'azione penale (essendo sufficienti le valutazioni della DDA). In pratica, l'effetto concreto della disposizione risulta essere l'inserimento di un'ulteriore ipotesi rispetto a quelle previste dagli artt. 3, comma 2, e 4 e pertanto la medesima denuncia risulta positivamente valutata due volte: la prima, ai sensi del comma 4 dell'art. 3 della delibera citata, per il solo fatto di aver denunciato fatti di reato per i quali sia stata esercitata l'azione penale; la seconda per essere l'impresa iscritta nell'Elenco. La disposizione proposta intende riconoscere un particolare rilievo al comportamento dell'operatore economico denunciante fatti di infiltrazione mafiosa rispetto alla denuncia di fatti di reato di altra natura, nell'ottica di premiare maggiormente chi ha avuto il coraggio di denunciare con la consapevolezza dei rischi che tale scelta comporta.

**Il comma 5 dell'art. 36 bis**, assegna all'iscrizione nell'Elenco una **validità di tre anni**, un tempo ragionevole per consentire agli imprenditori che rischiano di chiudere la propria attività a seguito della denuncia, permanendo i requisiti, di poter beneficiare degli effetti premiali che conseguono all'iscrizione. Le modalità di tenuta e di consultazione dell'Elenco, nonché di verifica della permanenza dei requisiti per l'iscrizione sono definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri dell'interno e della giustizia. La norma rinvia ad un provvedimento governativo condiviso dai Ministeri competenti per la definizione dei profili attuativi relativi alle modalità con cui l'elenco delle imprese denunciante deve essere tenuto presso le Prefetture e consultato dalle stazioni appaltanti, non prevedendo, per prevalenti ragioni connesse alla protezione dei dati personali dei soggetti denunciante e alla tutela del segreto investigativo, alcun un obbligo di pubblicazione dei dati inseriti nell'elenco. Al fine di rendere efficace il sistema di premialità ed evitare che i benefici vadano a vantaggio di soggetti che hanno perso i requisiti per mantenere l'iscrizione nell'elenco, le Prefetture che hanno provveduto all'iscrizione dovranno verificare, secondo le modalità definite nel richiamato provvedimento attuativo, la permanenza dei requisiti richiesti per l'iscrizione nell'Elenco.

## **RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA**

La presente proposta di modifica non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.



CONFERENZA DEI PRESIDENTI  
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE  
DELLE REGIONI E DELLE  
PROVINCE AUTONOME

## ORDINE DEL GIORNO n. 02/2020

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in videoconferenza il 23 aprile 2020, su proposta del *Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità*

### PREMESSO CHE:

- come è stato dimostrato, la fenomenologia criminale si caratterizza anche per un frequente coinvolgimento di minori in attività legate ad associazioni criminali, spesso di tipo mafioso;
- in particolare, in determinate realtà, come ad esempio quella calabrese, i contesti criminali presentano una forte connotazione familiare, con la conseguenza che i minori, seppur non sempre direttamente coinvolti in attività delittuose, vivono in famiglie in cui la cultura di mafia è tramandata per assicurare continuità generazionale, con grave violazione dei doveri riconnessi alla responsabilità genitoriale;
- il radicamento in logiche di vita delinquenziali proprie del contesto familiare e sociale di provenienza può impedire l'avvio e, talora, la ripresa di quel percorso formativo che dovrebbe caratterizzare l'età educativa, arrecando un gravissimo pregiudizio per la crescita e lo sviluppo psico-fisico del minore figlio di genitori mafiosi;
- la tutela dei minori e le conseguenze derivanti dal loro inserimento in logiche ed attività criminali aventi forte connotazione familiare sollecitano una attenta riflessione da parte delle Istituzioni, chiamate ad intervenire con ogni strumento di tutela utile per i minori esposti a rischio di devianza;

### EVIDENZIATO CHE:

- la Dichiarazione dei diritti del Fanciullo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1959, ha stabilito che il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica ed intellettuale, ha bisogno di una particolare attenzione e di cure speciali, compresa un'adeguata protezione giuridica;
- parimenti, la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989 prevede una serie di principi fondamentali a tutela dei minori, disponendo all'articolo 3 che *"in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente"*, ed all'art. 29 che l'educazione del fanciullo non solo deve avere come finalità il rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dei valori nazionali del Paese, ma deve altresì

*“preparare il fanciullo ad assumere la responsabilità della vita, in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza”;*

- l'articolo 2 della Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, ivi compresa la famiglia;
- gli articoli 30 e 31 della Costituzione attribuiscono determinati diritti e doveri in capo ai genitori nei confronti della prole, tra cui quello di provvedere all'educazione dei figli;
- l'articolo 32 della Costituzione riconosce e tutela il diritto all'integrità fisica e psichica dell'individuo;

#### **CONSIDERATO CHE:**

- il diritto all'educazione risponde al superiore interesse del minore e deve tendere a far divenire il minore un membro utile della società ed a svilupparne il senso di responsabilità morale e sociale;
- a tal fine, diviene necessario spostare l'attenzione sui processi educativi che consentono la trasmissione del codice culturale mafioso all'interno dell'organizzazione criminale, permettendo il perpetuarsi di questa;
- in questo senso, il contrasto alla povertà educativa rappresenta un'importante opportunità di interferenza all'interno del processo riproduttivo della cultura mafiosa;
- disturbare la riproduzione del codice culturale della mafia significa, infatti, turbare la stabilità dell'intero sistema mafioso;

#### **RILEVATO CHE:**

- proprio allo scopo di contrastare i fenomeni di devianza giovanile, dal 2012 in Calabria, su iniziativa del Tribunale per i minori di Reggio Calabria, è stato promosso il Progetto “Liberi di scegliere”, finalizzato alla rieducazione ed al reinserimento di minori e giovani provenienti da contesti di criminalità organizzata attraverso la realizzazione di percorsi personalizzati di sostegno ed inclusione sociale, atti in particolare a:
  - garantire adeguate tutele per una regolare crescita psico-fisica, assicurando il soddisfacimento dei bisogni e delle esigenze tipiche dell'adolescenza, mediante la promozione dei valori della legalità e la valorizzazione di specifiche potenzialità, inclinazioni e risorse;
  - sviluppare un programma sperimentale di prevenzione della marginalità sociale attraverso opportunità formative, lavorative e ricreative;
  - sperimentare interventi di giustizia riparativa e di mediazione penale che coinvolgano, ove possibile, anche il nucleo familiare di appartenenza;
- nel 2017 tale progetto è stato oggetto di un Accordo Quadro tra Regione Calabria, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno, Corti d'Appello di Reggio Calabria e Catanzaro e Tribunali per i Minorenni di Reggio Calabria e Catanzaro;
- nel 2018 un analogo Protocollo di Intesa è stato sottoscritto tra il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e l'Associazione Libera;

- l'Accordo del 2017 è stato rinnovato nel mese di novembre 2019 ed esteso anche alla partecipazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e dell'Associazione Libera;

**TENUTO CONTO CHE:**

- inoltre, il programma "Liberi di scegliere" è previsto dall'articolo 11 della legge regionale della Calabria 26 aprile 2018, n. 9, *"Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza"*, nell'ambito delle misure regionali per la prevenzione della marginalità sociale e culturale a favore di minori provenienti da contesti familiari pregiudizievoli o disgregati;
- esso è stato anche oggetto di una apposita Risoluzione del Consiglio Superiore della Magistratura (*La tutela dei minori nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata*), adottata il 31.10.2017;

**RITENUTO**, dunque, fondamentale adottare ogni strumento di tutela per i minori nei casi in cui l'ambiente familiare ne possa gravemente pregiudicare lo sviluppo armonico e sereno, influenzandoli negativamente ed esponendoli ad un serio e concreto rischio di devianza;

**RITENUTO** altresì che, in tale ottica, il progetto "Liberi di scegliere", ad oggi attuato solo nella Regione Calabria, potrebbe rivelarsi un valido strumento di contrasto alla povertà educativa, oltre che di inclusione sociale e diffusione della legalità in favore di soggetti minori inseriti in contesti di criminalità organizzata o provenienti dagli stessi;

**VISTI** i relativi lavori svolti dal *Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità*;

**VISTA**, altresì, la corrispondenza intercorsa con il Presidente del Tribunale per i minori di Reggio Calabria, dott. Roberto Di Bella, in data 7 febbraio 2020 e con la Direzione Nazionale Antimafia nella persona del Procuratore nazionale aggiunto, dott. Giovanni Russo, in data 17 febbraio 2020, ai fini della condivisione dei predetti lavori svolti dal *Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità*

**ESPRIME**

apprezzamento ed approvazione per l'iniziativa avviata dalla Regione Calabria ed attualmente in fase di sperimentazione, giacché essa risponde alla logica di assicurare il preminente interesse del minore d'età e la salvaguardia dei suoi diritti, principi questi ultimi che devono fungere da criteri guida per l'impostazione di politiche nazionali ed internazionali efficaci a sostenere e favorire i processi di crescita e di sviluppo della persona, nonché ad incoraggiare il contrasto alla criminalità organizzata per il tramite della interruzione della continuità dei processi culturali propri dei fenomeni mafiosi e la prevenzione del disagio giovanile;

## INVITA

### **i Consigli regionali ad impegnare le proprie Giunte:**

- a valutare l'opportunità di attuare il medesimo progetto anche nelle altre Regioni, fermo restando le differenze esistenti in ogni singolo contesto territoriale, ovvero ad operare interventi sulle proprie legislazioni volti a consentire la realizzazione di progetti di accoglienza per i minori coinvolti nelle situazioni citate in premessa;
- alla stregua di quanto avvenuto in Calabria, ad avviare le procedure necessarie per la sottoscrizione di un analogo Protocollo – di cui si allega uno schema-tipo - prendendo i contatti con le Corti di Appello ed i Tribunali per i minori competenti, nonché con le Direzioni regionali dei Ministeri coinvolti e le Conferenze Episcopali regionali;
- a favorire la più ampia diffusione e conoscenza del progetto attraverso efficaci canali di comunicazione.



## **ALLEGATO**

**Schema – tipo**

**Protocollo d'intesa**

*Realizzazione del Progetto “LIBERI DI SCEGLIERE”*

**“Assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa ed ai familiari che si dissociano dalle logiche criminali”**

**PROTOCOLLO D'INTESA**

*tra*

**REGIONE .....**  
(di seguito Regione)

*e*

**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**  
per il tramite della Direzione regionale

*e*

**MINISTERO ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA,**  
per il tramite dell'Ufficio Scolastico Regionale

*e*

**DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA**  
(di seguito DDA)

*e*

**CONFERENZA EPISCOPALE REGIONALE**

*e*

**TRIBUNALE PER I MINORENNI DI .....**  
(di seguito Tribunale)

*e*

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI....**  
(di seguito Procura per i Minorenni)

*e*

**EVENTUALE ASSOCIAZIONE DEL TERZO SETTORE**  
(di seguito "nome associazione")

*e congiuntamente "Le Parti"*

## VISTI

- gli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana, che garantiscono il rispetto della dignità umana, richiedono l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale da parte dei cittadini e proclamano il compito della Repubblica di favorire il pieno sviluppo della persona umana;
- l'articolo 9 della Costituzione italiana che garantisce lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica;
- la Comunicazione della Commissione europea Europa 2020: "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" del 3 marzo 2010;
- la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani adottata il 23 marzo 2011;
- la Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'educazione, adottata dai Ministri dell'Istruzione dell'Unione europea (Parigi, 17 marzo 2015);
- i documenti internazionali, le raccomandazioni dell'UNESCO, i regolamenti e le direttive dell'Unione europea che costituiscono un quadro di riferimento entro cui collocare l'educazione alla cittadinanza, alla legalità, ai valori sedimentati nella storia dell'umanità come elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale degli Stati;
- la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176;
- la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, entrata in vigore il 1° luglio 2000, ratificata con Legge 20 marzo 2002, n. 77 (in specie artt. 3, 9, 29);
- il R. D. L. 20 luglio 1934, n. 1404, "Istituzione e funzionamento dei Tribunali per i minorenni", e s. m. i.;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 e s. m. i., "Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";
- il Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272, "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";
- il Protocollo tra gli Uffici giudiziari del distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria, l'Azienda Sanitaria Provinciale, i Servizi Sociali del territorio e le Forze dell'Ordine (Questura, Comando Provinciale dei Carabinieri e Comando Provinciale della Guardia di Finanza), "volto ad assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti familiari", siglato in data 8 febbraio 2017;
- il Protocollo di Intesa siglato tra il Dipartimento della Giustizia minorile e di Comunità e la rete di associazioni "Libera" del 2018;
- l'Accordo Quadro finalizzato alla realizzazione del progetto "Liberi di Scegliere", siglato a Reggio Calabria in data 1 luglio 2017 tra il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Interno, la Regione Calabria, la Corte di Appello di Catanzaro, la Corte di Appello di Reggio Calabria, il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro, il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria;
- la Risoluzione del Consiglio Superiore della Magistratura del 31.10.2017 (La tutela dei minori nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata);
- la vigente Legge regionale della Calabria 26 aprile 2018, n. 9, "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza", che all'articolo 11 inserisce il Programma

“Liberi di scegliere” nell’ambito delle misure regionali per la prevenzione della marginalità sociale e culturale a favore di minori provenienti da contesti familiari pregiudizievoli o disgregati;

- l’Accordo tra la Santa Sede ed il Regno d’Italia stipulato nel 1929 (Patti Lateranensi), revisionato in data 18 febbraio 1984 tra la Repubblica italiana e lo Stato Vaticano;
- il Protocollo d’intesa del 5 novembre 2019 per la realizzazione del progetto Liberi di scegliere, sottoscritto tra Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR), Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e la rete di associazioni “Libera”.

#### **CONSIDERATO CHE**

- i cambiamenti sociali, culturali, economici e le complessità che caratterizzano le società attuali hanno determinato processi di innovazione e trasformazione significativi dei sistemi educativi di tutti i Paesi, rendendo necessario ridefinire il concetto stesso di cittadinanza, di legalità e di democrazia;
- nei contesti delinquenziali di tipo mafioso, la “famiglia” criminale assume un ruolo “condizionante” la struttura psichica dei suoi componenti, specie se minori, determinando quei meccanismi di svincolo morale che sostanziano la dimensione criminologica delle organizzazioni di stampo mafioso;
- occorre, pertanto, assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni di tali “famiglie” ed ai loro congiunti che dimostrino di rifiutare le logiche criminali, aspirando ad una nuova vita conforme ai principi costituzionali e della civile convivenza, anche senza assumere lo status di collaboratori o testimoni di giustizia;
- occorre assicurare una concreta alternativa di vita anche ai minorenni ed ai relativi nuclei familiari che siano vittime della violenza mafiosa, quando non sussistono i presupposti normativi per l’ammissione alle speciali misure di protezione;
- in ossequio ai principi di cui agli artt. 2, 3, 30, 31 e 32 Cost., è preciso compito dello Stato – e delle proprie diramazioni istituzionali – proteggere l’infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo, ed intervenire a tutela dell’integrità psico-fisica e sociale dei minori, mediante interventi volti alla salvaguardia di reali opportunità esistenziali che consentano una effettiva integrazione (o reintegrazione) nel tessuto sociale, attraverso il ripristino di valori collettivi condivisi;
- la necessità di un temporaneo allontanamento e/o di percorsi rieducativi mirati, disposti attraverso le misure previste dagli artt. 330 e ss. del codice civile e dall’art. 25 del R. D. L. n. 1404/1934, diventa l’unica via possibile per offrire - nelle situazioni di grave e concreto pregiudizio – delle reali opportunità di crescita e di realizzazione personale ai ragazzi delle famiglie mafiose;
- l’efficacia di tali provvedimenti non può che passare per un adeguato accompagnamento dei minorenni e dei familiari coinvolti che, allontanati o meno dal territorio di provenienza, necessitano di uno specifico supporto psicologico e di adeguati sostegni educativi, sociali ed economici;
- ogni intervento di supporto e sostegno al percorso educativo-assistenziale deve irrimediabilmente delinarsi in base alle caratteristiche psicologiche ed alle necessità esistenziali del singolo minore, onde adeguare la rete operativa alle specificità di inserimento ed adattamento dello stesso;
- la sola rete pubblica (socio-sanitaria ed educativo-assistenziale) può, in alcuni casi specifici, non essere efficace nella realizzazione di interventi programmati dal Tribunale per i Minorenni che, per le peculiarità e complessità del fenomeno, necessitano di in un diverso e

più intenso approccio, da realizzarsi secondo una strategia mirata che preveda l'integrazione delle risorse pubbliche con quelle del privato sociale, su base nazionale.

#### **PREMESSO CHE**

**la Regione .....**, è soggetto delegato, giusto D. Lgs. 112/1998, in attuazione degli articoli 5, 118 e 128 della Costituzione, all'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi "servizi sociali e socio-sanitari" e relative azioni di raccordo tra gli enti locali;

#### **il Ministero della Giustizia:**

- è preposto all'organizzazione dell'amministrazione giudiziaria ed è responsabile dell'organizzazione dei servizi della giustizia e dell'allocazione delle risorse;
- provvede, attraverso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile, garantendo la tutela dei diritti soggettivi, la promozione dei processi evolutivi adolescenziali ed il reinserimento sociale e lavorativo dei minori e dei giovani adulti entrati nel circuito penale;
- provvede, attraverso il dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, al trattamento dei detenuti, compresi quelli ristretti nei circuiti di alta sicurezza e quelli sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, nei limiti consentiti dalle restrizioni di legge;

#### **il MIUR, per il tramite dell'Ufficio scolastico regionale:**

- garantisce a tutti, minori di età e adulti, il diritto all'istruzione con l'obiettivo di favorire e sostenere il successo formativo di ciascuno e di contrastare ogni forma di disagio e di discriminazione, in continuità con gli interventi pregressi in materia;
- favorisce le autonomie scolastiche e la loro interazione con le Istituzioni pubbliche, gli altri Ministeri, le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni, per la definizione e la realizzazione di piani formativi integrati specifici che possano rispondere alla complessità ed alle urgenze individuali e collettive dei soggetti interessati e coinvolti;
- promuove nelle istituzioni scolastiche, anche all'interno delle strutture detentive minorili, interventi di supporto alla convivenza civile ed all'impegno giovanile al fine di favorire la costruzione dell'identità personale e la consapevolezza di essere titolari di diritti e di doveri in una comunità sociale e civile in cui il valore della solidarietà trova espressione anche nelle forme di contribuzione partecipata e volontaria;

#### **il Tribunale per i Minorenni:**

- è un ufficio giudiziario pertinente alla giurisdizione ordinaria, specializzato e a composizione mista, formato da giudici professionali (cd. togati) e da giudici onorari;
- ha una competenza territoriale che coincide con il distretto della Corte di Appello ed esercita la giurisdizione in materia penale, civile ed amministrativa nello spirito della realizzazione del migliore interesse del minore (cfr. art. 3, comma 1, Convenzione di New York del 1989, ratificata dall'Italia con la Legge n. 176/1991, secondo cui: "*in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente*");
- in materia penale ha una competenza esclusiva: giudica, infatti, tutti i reati commessi da soggetti che, al momento del fatto, avevano un'età compresa tra i quattordici ed i diciotto anni; il minore infraquattordicenne è considerato dal legislatore non imputabile per difetto della capacità di intendere e di volere (art. 97 c. p.);

**la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni** esercita l'azione penale per tutti i reati commessi da soggetti che, al momento del fatto, avevano un'età compresa tra i quattordici ed

i diciotto anni e richiede al Tribunale per i Minorenni i provvedimenti *de potestate ex* artt. 330 e ss. del codice civile e le misure amministrative ai sensi del R. D. L. n. 1404/1934;

**la Direzione Distrettuale Antimafia** è l'organo della Procura della Repubblica a cui viene demandata la competenza sui procedimenti relativi ai reati di stampo mafioso e terroristico, coordinato a livello nazionale dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo (DNAA), a sua volta incardinata nella Procura generale presso la Corte Suprema di Cassazione, che esercita poteri di sorveglianza, controllo ed avocazione;

**la Conferenza episcopale regionale** è un'articolazione della Conferenza episcopale italiana (CEI), dalla quale dipende, avente il compito di:

- studiare i problemi che interessano la vita della Chiesa in Italia;
- dare orientamento nel campo dottrinale e pastorale;
- mantenere i rapporti con le pubbliche Autorità dello Stato italiano;

**l'Associazione** .....

## **SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE:**

### **Art.1**

#### **(Premesse)**

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

### **Art. 2**

#### **(Obiettivi generali)**

Fornire una rete di supporto (educativa, psicologica, logistica, scolastica, economica e lavorativa), nei contesti di criminalità organizzata del territorio regionale, ai minori ed ai nuclei familiari destinatari dei provvedimenti giudiziari (penali o civili ai sensi degli artt. 330 e ss. c. c. e 25 del R.D.L. n. 1404/1934) del Tribunale per i Minorenni di ....., con l'obiettivo di garantire concrete alternative di vita.

Fornire una rete adeguata di supporto ai minori ed agli adulti di riferimento che – autori o vittime di reati – desiderino affrancarsi dalle logiche criminali, senza assumere lo status di testimone o collaboratore di giustizia.

### **Art. 3**

#### **(Impegni delle Parti)**

Le Parti firmatarie del presente Protocollo d'Intesa, nel rispetto delle proprie competenze istituzionali, si impegnano a definire un programma atto a:

- garantire pari opportunità ai minori provenienti da contesti familiari mafiosi, aiutandoli a riconoscere i bisogni compressi dall'educazione malavitosa e ad operare una rivisitazione critica delle esperienze di vita, al di fuori dei condizionamenti della "famiglia" e del gruppo;
- promuovere valide alternative esistenziali attraverso la proposizione dei valori costituzionali e delle regole della civile convivenza, quali la libertà e l'autonomia della propria vita, elementi totalmente in contrasto con la rigidità del sistema mafioso;
- valorizzare le potenzialità e risorse di cui il minore è portatore e l'offerta di esperienze ed opportunità formative/lavorative che rendano concreti i nuovi valori proposti;
- creare una rete operativa in grado di accompagnare i minori ed i familiari che decidono di seguirli, in attuazione dei provvedimenti del Tribunale per i Minorenni, sino alla completa integrazione nella nuova realtà sociale, con il pieno raggiungimento di un'autonomia esistenziale e lavorativa;

- individuare e formare una rete di famiglie, case famiglia, strutture comunitarie ed operatori che siano in grado di operare in ambito regionale e garantire competenza e riservatezza, in collegamento con i Servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia;
- creare una rete operativa in grado di fornire un supporto economico, logistico, lavorativo e psicologico alle donne ed agli interi nuclei familiari che decidano di dissociarsi – al seguito dei loro figli – dal contesto criminale, con l'obiettivo di garantire anche condizioni ideali per favorire successive aperture, quali l'assunzione formale dello status di collaboratore o testimone di giustizia;
- creare circuiti comunicativi tra gli uffici giudiziari e di polizia giudiziaria – anche su base nazionale – con l'obiettivo di fornire adeguate tutele ai minori ed ai nuclei familiari destinati fuori dalla Regione .....
- dare alle diocesi del territorio regionale orientamenti nel campo dottrinale, con specifico riferimento alla metodologia di prevenzione/contrasto pastorale al fenomeno criminale ed alle prassi/principi del presente Protocollo.

**Art. 4**  
**(Modalità di diffusione)**

Le Parti si impegnano a dare la massima diffusione, presso le rispettive strutture centrali e periferiche, dei contenuti del presente Protocollo d'Intesa, con le modalità che saranno ritenute di maggiore efficacia comunicativa, purché condivise e concordate.

**Art. 5**  
**(Durata)**

Il presente Protocollo d'Intesa ha validità di tre anni a decorrere dalla data di sottoscrizione, senza possibilità di rinnovo automatico.

Le Parti si riservano la facoltà, durante il periodo di validità, di modificarlo od integrarlo con le modalità seguite per la stipula.

Luogo e data .....

Firme

**REGIONE .....**

Il/La Presidente .....

**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

Il/La Dirigente della Direzione regionale .....

**MIUR**

Il/La Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale .....

**TRIBUNALE PER I MINORENNI**

Il/La Presidente .....

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI**

Il /La Presidente .....

**DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA**

Il/La Procuratore/Procuratrice distrettuale .....

**CONFERENZA EPISCOPALE REGIONALE**

Il Segretario Generale .....

**EVENTUALE ASSOCIAZIONE DEL TERZO SETTORE**

Il/La Presidente .....

*Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative  
delle Regioni e delle Province autonome*

**ASSEMBLEA PLENARIA**

**VIDEOCONFERENZA**

31 MAGGIO 2021

**Oggetto: Schema-tipo proposta di legge regionale per l'ISTITUZIONE  
DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA LEGALITÀ E SULLA CRIMINALITÀ  
ORGANIZZATA E DI STAMPO MAFIOSO**

---

**Delibera n. 16/2021.AP**



**La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome**, riunita il 31 maggio 2021 in Assemblea plenaria in modalità **VIDEOCONFERENZA**, come previsto dalle disposizioni governative adottate per fare fronte all'emergenza sanitaria in corso,

**CONSIDERATA** la volontà espressa dal *Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori regionali sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità* di intervenire, per quanto possibile, in maniera coordinata a livello regionale per l'**ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA LEGALITÀ E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E DI STAMPO MAFIOSO**, con un coinvolgimento maggiore delle Regioni;

**VISTI** gli approfondimenti condotti dal Coordinamento per l'elaborazione di uno *Schema – tipo di proposta di legge regionale per l'ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA LEGALITÀ E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E DI STAMPO MAFIOSO*

**VISTO** il punto 5 dell'ordine del giorno dell'odierna plenaria:

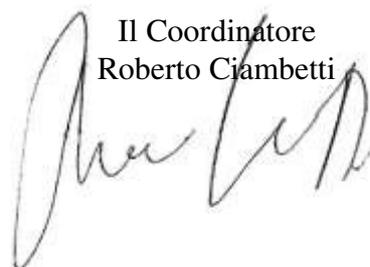
**UDITA e CONDIVISA** la proposta del Coordinatore

**con l'astensione del Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Piero Mauro Zanin**

**DELIBERA di**

- approvare il documento allegato alla presente delibera di cui costituisce parte integrante, recante lo **Schema-tipo di proposta di legge regionale per l'ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA LEGALITÀ E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E DI STAMPO MAFIOSO**, elaborata dal *Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità* allo scopo di favorire un maggiore raccordo tra gli interventi regionali in materia.

Il Coordinatore  
Roberto Ciambetti



---

**Delibera n. 16/2021.AP**





CONFERENZA DEI PRESIDENTI  
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE  
DELLE REGIONI E DELLE  
PROVINCE AUTONOME

**SCHEMA-TIPO PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE  
ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA LEGALITÀ E SULLA  
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E DI STAMPO MAFIOSO**

**Art. 1**

***(Oggetto e finalità)***

1. Con la presente legge la Regione ....., in armonia con i principi costituzionali e nel rispetto delle competenze dello Stato stabilite dall'art. 117 della Costituzione, promuove lo sviluppo della civile convivenza regionale, della diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, disciplinando e coordinando interventi nei settori della prevenzione e del contrasto alla criminalità organizzata mediante iniziative di sostegno alle vittime della criminalità organizzata e di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche.
2. Gli interventi di cui alla presente legge sono promossi, progettati e realizzati dalla Regione ..... anche in collaborazione con altri enti pubblici, associazioni, scuole e con l'Università.

**Art. 2**

***(Istituzione dell'Osservatorio regionale sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di stampo mafioso)***

1. Al fine di promuovere e coordinare le azioni di cui alla presente legge, è istituito, presso il Consiglio regionale, l'Osservatorio regionale sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di stampo mafioso, di seguito denominato "Osservatorio".

**Art. 3**

***(Composizione e funzionamento dell'Osservatorio regionale sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di stampo mafioso)***

1. L'Osservatorio, presieduto dal Presidente del Consiglio regionale, o suo delegato, è composto:
  - a) dal Vice Presidente del Consiglio regionale, o suo delegato, nominato dal Gruppo di minoranza;
  - b) **dal Presidente, o suo delegato, della Commissione consiliare competente per materia, ove presente** (*indicativo – da valutare in coerenza con le disposizioni regionali*);
  - c) da un componente della Giunta regionale competente per materia;
  - d) da un rappresentante delegato da ANCI regionale;
  - e) da un rappresentante delegato da Unioncamere;
  - f) da un rappresentante indicato dalle associazioni antimafia operanti sul territorio regionale;
  - g) da un rappresentante indicato dalle associazioni antiusura e antirackett operanti sul territorio regionale;
  - h) da un rappresentante regionale delle associazioni sindacali confederate;



- disposizioni regionali*), da condividere con le altre Regioni e gli Enti locali, nonché con il Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori sul contrasto alla criminalità organizzata, istituito presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome;
- e) raccoglie le informazioni e i dati utili ai fini della valutazione della trasparenza nel processo degli appalti, dalla genesi alla conclusione dei lavori;
  - f) formula, nelle materie di propria competenza, anche di propria iniziativa, osservazioni e pareri;
  - g) organizza seminari tematici e iniziative di carattere culturale con le associazioni ambientaliste, le associazioni di volontariato e di promozione sociale operanti nel settore dell'educazione alla legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa sul territorio regionale;
  - h) promuove iniziative rivolte agli studenti ed ai docenti di ogni ordine e grado per contribuire all'educazione alla legalità e allo sviluppo dei valori costituzionali e civici.

#### **Art. 5**

##### ***(Costituzione e durata)***

1. **Il Presidente del Consiglio regionale/L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale** (*indicativo – da definire in coerenza con le disposizioni regionali*) provvede, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, alla costituzione dell'Osservatorio.
2. L'Osservatorio si rinnova all'inizio di ogni legislatura.

#### **Art. 6**

##### ***(Trattamento economico dei componenti dell'Osservatorio Regionale sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di stampo mafioso)***

1. La partecipazione all'Osservatorio è a titolo gratuito.
2. È ammesso il rimborso delle spese nei limiti previsti dal Regolamento di funzionamento dell'Osservatorio e nel rispetto della normativa nazionale vigente.

#### **Art. 7**

##### ***(Conferenza annuale)***

1. L'Osservatorio, d'intesa con il Consiglio regionale, organizza entro il ..... di ciascun anno, una Conferenza annuale quale momento pubblico di confronto e dibattito sulle attività perseguite.
2. L'Osservatorio presenta durante la Conferenza annuale un rapporto sull'attività svolta.
3. La partecipazione alla Conferenza annuale è aperta al pubblico.

#### **Art. 8**

##### ***(Protocolli con Università, Enti di ricerca ed altri soggetti istituzionali)***

1. L'Osservatorio, per le finalità di cui agli articoli 1 e 4, può promuovere la sottoscrizione di Protocolli d'intesa con le Università della Regione, gli Enti di ricerca e gli altri soggetti istituzionali operanti nel medesimo settore, anche per l'attivazione di tirocini curriculari.

#### **Art. 9**

##### ***(Partecipazione a bandi europei)***

1. L'Osservatorio, nello svolgimento delle proprie funzioni, può segnalare **all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale/agli Uffici regionali competenti** (*indicativo- da definire in coerenza con le disposizioni regionali*) iniziative, progetti e bandi di interesse in ambito europeo.

#### **Art. 10**

##### **(Clausola valutativa)**

1. L'Osservatorio rende conto al Consiglio regionale dell'attuazione della presente legge e dei risultati da essa ottenuti nel concorrere alla sensibilizzazione della società civile in materia di legalità e sicurezza, nonché alla prevenzione, allo studio ed al contrasto dei fenomeni di criminalità di tipo mafioso.
2. A tal fine, annualmente l'Osservatorio presenta al Consiglio regionale ed alle Commissioni consiliari competenti una relazione dettagliata sull'attività svolta, con particolare riferimento agli interventi contributivi realizzati ed alle campagne di informazione e sensibilizzazione promosse ed attivate, nonché al numero di utenti finali coinvolti nei territori ed in particolare nelle scuole. La relazione è predisposta sulla base delle attività di cui all'articolo 4.
3. La valutazione degli effetti della presente legge deve essere promossa dal Consiglio regionale anche attraverso forme di partecipazione dei cittadini e dei soggetti che attuano gli interventi previsti.
4. Il Consiglio regionale rende accessibili i dati e le informazioni raccolte per le attività valutative previste dalla presente legge.
5. Il Consiglio regionale rende pubblici i documenti che concludono l'esame svolto, unitamente alla relazione che ne è stata oggetto.

#### **Art. 11**

##### **(Norma finanziaria)**

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge ed al finanziamento delle azioni si fa fronte, per l'esercizio finanziario ....., mediante l'utilizzo delle risorse iscritte alla Missione ..., Programma ..., Titolo..., per euro ..... del bilancio di previsione finanziario .....

#### **Art. 12**

##### **(Entrata in vigore)**

*(parte integrativa non necessaria)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione .....

La presente legge è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione....

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione .....



CONFERENZA DEI PRESIDENTI  
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE  
DELLE REGIONI E DELLE  
PROVINCE AUTONOME

## RELAZIONE PER IL COORDINAMENTO SUL PROGETTO TGR BENI CONFISCATI

A seguito dell' incontro del Coordinamento con il Prefetto Bruno Corda, *Direttore dell' Agenzia nazionale per l' amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, nel mese di novembre 2020, si è ritenuto che sul tema del recupero dei beni confiscati, oltre alle necessarie ed improrogabili iniziative di tipo legislativo, fosse utile pensare alla realizzazione di una campagna nazionale di sensibilizzazione rivolta ad enti locali, associazioni del terzo settore e cittadinanza, tesa a far emergere le esperienze virtuose di recupero e, attraverso il racconto, a stimolare un approccio positivo che veda nei beni confiscati una risorsa, una opportunità per rispondere alle tante esigenze economiche e sociali dei diversi territori.

Nello stesso periodo il Coordinamento ha ricevuto dalla TGR, per tramite del suo direttore Roberto Pacchetti, la disponibilità a dedicare spazi adeguati alla divulgazione di tematiche connesse alla diffusione della cultura della legalità anche attraverso il racconto delle attività svolte dagli organismi regionali antimafia. A tale scopo, il dott. Pacchetti ha fatto pervenire al Coordinamento tutti i contatti dei responsabili regionali della Tgr.

Da questi due stimoli, in Lombardia, su iniziativa della Presidente Monica Forte, sono state realizzate 5 puntate dedicate a 5 esperienze di recupero sul territorio regionale. La Presidente si è dapprima confrontata con l' Agenzia nazionale del nord Italia per individuare insieme le esperienze particolarmente significative e ha poi proceduto a recuperare i contatti delle associazioni/enti che, all' interno di quei beni ,hanno realizzato i progetti di recupero sociale. E' stata elaborata, infine, una scheda riassuntiva con dati sull' ubicazione del bene, alcuni cenni sulla storia del bene, dall' indagine al sequestro e confisca fino alla destinazione all' ente locale e una sintesi sul progetto sociale realizzato.

Questa scheda è stata consegnata al giornalista incaricato dal responsabile regionale della Tgr di realizzare le puntate . Tutto il resto del lavoro è stato autonomamente gestito e portato avanti dalla redazione del giornale e mandata in onda negli scorsi mesi per cinque settimane di seguito.

Al termine della messa in onda, la Presidente Forte ha fatto realizzare un unico video che tiene insieme le puntate innanzitutto come strumento di promozione da inviare ad enti locali e associazioni, oltre ad usarlo negli incontri pubblici sul territorio lombardo, e che viene anche messo a disposizione degli Organismi antimafia regionali affinché possano farsi una idea del progetto conclusivo.

Il progetto replicato in ogni Regione d' Italia diventerebbe nel suo complesso una ampia ed efficace campagna nazionale di sensibilizzazione sull' importanza del recupero sociale dei beni confiscati alle mafie.

**Ove di interesse i contatti fornitici dalla TGR per la Regione TRENINO ALTO ADIGE VENETO sono i seguenti:**

TRENTO: MASSIMO MAZZALAI, 3356588231, [massimo.mazzalai@rai.it](mailto:massimo.mazzalai@rai.it)

BOLZANO IT.: ROBERTO VIVARELLI, 3336769589, [roberto.vivarelli@rai.it](mailto:roberto.vivarelli@rai.it)

BOLZANO TED.: HEIDY KESSLER, 3662785287, [heidymaria.kessler@rai.it](mailto:heidymaria.kessler@rai.it)

BOLZANO LAD.: STEFAN PESCOLLDERUNGG, 3357025216, [stafan.pescolliderungg@rai.it](mailto:stafan.pescolliderungg@rai.it)

## Possibili spunti per la realizzazione di un servizio divulgativo sui beni confiscati alla Criminalità Organizzata in Lombardia

### Aziende / attività:

- **Pizzeria Fiore, Cucina in Libertà (Ex Pizzeria Wall Street) – Via Belfiore, 1; Lecco**

**Il 31 agosto 1992 il boss della 'ndrangheta Franco Coco Trovato viene arrestato nell'operazione Wall Street** della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, condotta dall'allora sostituto procuratore Armando Spataro.

L'operazione prende il nome dalla pizzeria di via Belfiore 1, di proprietà della famiglia mafiosa.

Coco Trovato viene condannato all'ergastolo e i suoi beni sequestrati e successivamente confiscati.

**Il 19 novembre 1994, il Tribunale di Lecco firma un provvedimento provvisorio per la confisca della pizzeria e di altri immobili nella provincia di Lecco.**

**Nel 1996 viene approvata la legge sulla destinazione a scopo sociale dei beni confiscati alla mafia e il provvedimento diventa definitivo.** Il Comune di Lecco richiede la concessione del bene tramite l'agenzia del demanio, divenendone proprietario solo nel 2006.

L'intento è quello di trasformare il locale in una pizzeria. Il progetto non verrà mai realizzato e l'intera struttura verserà per tre anni in stato di abbandono e degrado, a causa degli alti costi di ristrutturazione.

Altri progetti che vedranno il fallimento sono la riconversione del bene in caserma dei Vigili del Fuoco e la costruzione di una zona residenziale pubblica.

Tra settembre e dicembre 2009 la Procura di Lecco richiede al Comune di entrare in possesso dell'edificio, in cambio di altri due beni confiscati, la pizzeria Giglio e un appartamento di viale Adamelio.

Il Comune, all'epoca amministrato da un commissario, accetta la richiesta e il locale diventa di competenza della Prefettura.

Dal 2010 è adibito ad archivio provvisorio della Prefettura di Lecco.

Nel 2011 il Coordinamento Libera Lecco, interrogandosi su come utilizzare il bene confiscato, avanza l'idea di creare una pizzeria della legalità: il nuovo progetto culturale e imprenditoriale "I saperi e i sapori della legalità" viene presentato all'allora prefetto Marco Valentini. Non solo un esercizio pubblico di pizzeria ristorante, ma anche uno spazio per la promozione di una cultura della legalità democratica.

Il Comune e la Prefettura accolgono favorevolmente il progetto di Libera e ad aprile 2012 chiedono all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata il passaggio di proprietà del locale nuovamente al Comune.

Ad aprile 2013 arriva la conferma e il 29 maggio dello stesso anno l'Agenzia firma il decreto di assegnazione: il bene è nuovamente di competenza del Comune.

Prima di poter utilizzare la struttura, è necessario il trasferimento di tutti i fascicoli dell'archivio provvisorio della Prefettura. Il trasloco inizia sei mesi più tardi e termina ad aprile 2014.

**Il 16 maggio 2014 entra a far parte del progetto anche la Regione Lombardia.**

**La Giunta approva un protocollo di intesa, che viene firmato da Regione, Comune, Prefettura, ALER (Azienda lombarda edilizia residenziale, che si sarebbe occupata della ristrutturazione) e da Libera.**

**Dopo alcune difficoltà iniziali, i lavori terminano alla fine del 2015.**

A marzo 2015 il Comune pubblica il primo bando di assegnazione, ma l'ente interessato decide di ritirarsi.

**Il 25 maggio dello stesso anno, l'associazione temporanea di scopo (Ats), composta dalla cooperativa sociale La Fabbrica di Olinda, di Milano, da Arci Lecco e Auser Lecco partecipa al bando con un progetto di gestione.**

**Il Comune decide di affidare loro il locale e a gennaio 2016 viene firmato il contratto di gestione gratuita.**

➤ **La Tela, Osteria Sociale del Buon Essere** - Via Provinciale Saronnese, 31; Rescaldina (MI)

LA TELA, Osteria Sociale del Buon Essere, è un bene confiscato alla 'ndrangheta e assegnato al Comune di Rescaldina.

Prima si chiamava RE9, era un ristorante pizzeria di proprietà di una famiglia legata alla 'ndrangheta.

Nel 2010 i proprietari vengono arrestati e il locale sequestrato e successivamente assegnato al Comune di Rescaldina.

Nel 2015 il Comune di Rescaldina, con l'obiettivo di dimostrare che si può fare ristorazione nel pieno rispetto della legalità e di far diventare il locale un centro di aggregazione e di promozione sociale, culturale e civile, con un bando comunale assegna la gestione a ARCADIA Cooperativa Sociale in collaborazione con Cooperativa DireFareGiocare, IAL Legnano, ENAIP Busto Arsizio, Associazione La libreria che non c'è, Rete GAS Gasabile, Slow Food Legnano, Team Down.

Dal 5 dicembre 2015 LA TELA ha iniziato la sua attività.

In seguito ad alcune difficoltà economiche, nel luglio 2018 l'attività de LA TELA si ferma per riprendere il 28 novembre 2019 con lo stesso progetto, revisionato nell'aspetto finanziario in base all'esperienza precedente ma riconfermato per l'impegno di legalità, promozione sociale e culturale e con la gestione della nuova Cooperativa Sociale LA TELA, costituita da alcuni volontari e dai lavoratori dell'Osteria.

Al progetto collaborano le associazioni Slow Food Legnano, Team Down, Articolonove, Mescalina, Fondazione Somaschi e Stuff Cube.

([Qui](#) si può leggere un articolo di Giulio Cavalli per il Fatto Quotidiano, dove si racconta la storia del locale)

### **Beni Immobili, terzo settore (con alcune esperienze di terzo settore avanzato)**

➤ Casa Libera, di **Associazione Bambino Emopatico (ABE)** – Via Mattei, 44/H; Nuvolera (BS)

E' grazie "all'Associazione libera" che mette a disposizione beni sottratti alla mafia che l'ABE ha ricevuto in comodato d'uso dal Comune di Nuvolera una villetta.

Casa Libera è una Casa Accoglienza dell'ABE che viene concessa ad uso gratuito alle famiglie dei bambini seguiti dal Reparto di Onco-Ematologia Pediatrica e Centro Trapianto di Midollo Osseo degli Spedali Civili di Brescia.

La villetta è stata ristrutturata e suddivisa in 2 bilocali (1 a piano terra con un piccolo giardino e 1 al primo piano) senza ascensore.

Ogni appartamento è dotato di quattro posti letto (un matrimoniale e un divano letto nella zona giorno) e di bagno privato. Gli appartamenti sono totalmente accessoriati. Le famiglie possono trovare tutto ciò che è necessario durante la loro permanenza (stoviglie per la cucina, pentole per gas ad induzione, forno a microonde, accessori vari, televisione, asciugacapelli, coperte, lenzuola e

cuscini); è dotata anche di strumenti medico-sanitari (misuratore della pressione, saturimetro e termometro). La Casa ha un sistema di riscaldamento centralizzato situato nella cantina, negli appartamenti sono posizionate delle valvole per la regolazione della temperatura interna. Negli appartamenti si possono trovare giocattoli per bambini e su richiesta è possibile avere seggiolone, lettino da campeggio e ventilatore. La casa dista 20 minuti circa dall'Ospedale raggiungibile con auto o servizi pubblici.

- **Centro per anziani "Il Giglio"**, intitolato alla memoria di Emanuela Loi – Via Antonio Ghislanzoni, 91; Lecco

Uno spazio per la comunità, un cantiere di idee, attività e progetti in connessione con molteplici realtà, in grado di prendersi cura dei legami tra le persone e di promuovere cittadinanza attiva creando coesione e inclusione sociale. È tutto questo, ma non solo, "Il Giglio" di Pescarenico, il centro diurno per anziani collocato nei locali dell'omonima pizzeria sequestrata alla criminalità organizzata ed oggi intitolato alla memoria di Emanuela Loi, giovane agente della Polizia di Stato morta a Palermo nella strage di via D'Amelio il 19 luglio 1992. Inaugurato il 21 marzo 2015 dopo una serie di lunghi e complessi lavori di ristrutturazione, il centro è arrivato a contare circa 7.800 accessi all'anno, 3.400 dei quali da parte di anziani frequentatori abituali.

- Centro comunale per l'Autismo "**Peppino Impastato**" (primo Centro in Italia sul Trattamento Multisistemico per l'Autismo TMA) – Via Melozzo da Forlì, 8; Mediglia (MI)

Sorge in un immobile confiscato alla Criminalità Organizzata nel piccolo centro di Mediglia, Città Metropolitana di Milano, questo pionieristico centro per soggetti autistici di ogni età, con una particolare attenzione ai più giovani. Alla progettazione hanno concorso anche le scuole di Mediglia in un percorso di coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali e civili del territorio. L'attività del centro è condotta da TMA Group – Cooperativa sociale ONLUS e sostenuta, tra gli altri, da Fondazione Mediafriends in una sinergia Pubblico / Privato spesso auspicata come modello in molti progetti di recupero dei beni confiscati.

- "La Tua Casa" - casa di protezione e accoglienza per mamme fragili e i loro figli – Via Odessa, 3; Buccinasco (MI)

A Buccinasco un immobile confiscato alla malavita organizzata accoglie sette mamme sole e fragili con i loro figli, per accompagnarle attraverso un percorso di progressiva conquista dell'autonomia. È La Tua Casa, progetto condotto dalla Cooperativa Sociale AIBC (in collaborazione con Ai.Bi. – Amici dei Bambini). Una villa che diventa così un luogo protetto dove le giovani madri possono crescere insieme ai propri bambini. La Tua Casa ospita infatti una Comunità Mamma Bambino, che accoglie complessivamente quattro nuclei per un totale di 10 persone, un Alloggio di Semi-Autonomia, che accoglie due nuclei per cinque persone nel complesso e un Alloggio di Alta Autonomia, dove risiede un singolo nucleo. Le mamme e i loro bambini sono accolti in un ambiente di tipo familiare, che offre loro cura e protezione, supporto psico-educativo e un accompagnamento verso il reinserimento sociale.

➤ “Libera Masseria” – Via Cusago, 2; Cisliano (MI)

Da quartier generale della 'ndrangheta lombarda dei clan Valle e Lampada a campo di volontariato e accoglienza, luogo di promozione della giustizia sociale e del diritto all'asilo, alla casa e al lavoro. Ex stalle diventate camere. Interi saloni di un immenso ristorante adibiti a mensa e lavori di ristrutturazione e manutenzione ancora in corso che diventano, in vista della bella stagione, un campo di volontariato aperto a chiunque voglia fare esperienza o prestare le proprie competenze alla Comunità. Nuclei familiari con sfratto esecutivo, minori non accompagnati provenienti da situazioni di guerra o povertà estrema, padri e madri separati che hanno visto crollare, insieme ai loro legami, la loro situazione economica.

Sono tante le persone che hanno trovato accoglienza nella Masseria di Cisliano, diecimila metri quadri di verde e terreno con piscina nell'hinterland milanese che registra con una presenza attiva di mille persone l'anno, tra ospiti e volontari, nata dalla sinergia operativa del Comune, di Libera, della Caritas Ambrosiana ed altre associazioni e cooperative che partecipano al sogno di un'oasi felice di accoglienza, educazione alla legalità e condivisione.

Sequestrata alla 'ndrangheta nel 2010 a seguito di un blitz notturno delle forze dell'ordine (conclusosi con l'arresto dei componenti del clan locale), la confisca definitiva risale all'ottobre 2014. Nei cinque anni di tempo tra il sequestro e la destinazione, atti vandalici ed episodi di distruzione sistematica della struttura hanno reso necessario garantire una sorveglianza costante, partita nel 2015 con un presidio permanente del comune (gestore provvisorio per mandato dell'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni confiscati, ANBSC), Libera e Caritas Zona 6 che hanno invitato le realtà associative e i singoli cittadini a tutelare attivamente un luogo che oggi appartiene all'intera comunità. Per la gestione amministrativo-burocratica è stato costituito nel febbraio 2016 il "Comitato di sostegno bene confiscato La Masseria" intorno alla figura di Don Massimo Mapelli.